

ALLEGATO.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

<b>INDICE</b>		PAG
	PAG	
ALMIRANTE Nuove pensioni agli ufficiali dell'esercito. (1992) . . . . .	4328	COGGIOLA Ufficio del registro di Pont Canavese (Torino). (1248) . . . . . 4337
ALMIRANTE: Personale non di ruolo dei convitti nazionali. (1994) . . . . .	4331	COLASANTO e D'AMBROSIO: Esportazione della canapa. (1805) . . . . . 4338
ALPINO. Strade nella zona del Fraiss (Torino) (1229) . . . . .	4331	COLITTO Pensione all'ex maresciallo maggiore La Spina Giuseppe, da Isernia Campobasso) (1402) . . . . . 4338
AMENDOLA PIETRO: Gestione commissariale del consorzio di bonifica del Vallo di Diano (Salerno). (647) . . . . .	4331	COLITTO Strada nazionale Sannitica numero 87 (Campobasso) (1636) . . . . . 4338
ANGELUCCI MARIO. Costruzioni aeronautiche S. A. I. di Passignano Perugia (1753) . . . . .	4331	COLITTO: Alimentazione idrica del comune di Pietrabbondante (Campobasso) (1751) 4339
ANGIOY: Cantiere di lavoro nel comune di Castelsardo (Sassari). (1872) . . . . .	4332	COLITTO: Acquedotto del comune di Pietrabbondante (Campobasso). (1778) . . . . . 4339
AUDISIO. Fabbricato dell'ex-Gil di Alessandria (284) . . . . .	4332	COLITTO Strade interne del comune di Tufara Campobasso) (1798) . . . . . 4339
BAGLIONI: Opere pubbliche nel comune di Piancastagnaio (Siena). (1937) . . . . .	4333	COLITTO: Strada di allacciamento al comune di Concacasale (Campobasso). (1799) 4340
BARDANZELLU: Acquedotto del comune di Ghilarza (Cagliari). (2063) . . . . .	4333	COLITTO Acquedotto delle Campate (Campobasso) (1819) . . . . . 4340
BARDANZELLU Arretrati agli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia (2221) 4333		COLITTO. Strada Macchiagodena-Sant'Angelo in Grotte (Campobasso) (1823) 4340
BERNARDI: Assegni a pensionati della previdenza sociale. (1939) . . . . .	4333	COLITTO. Strade interne di Vallecupa e Roccapiprozzi del comune di Sesto Campobasso). (1825) . . . . . 4340
BETTIOL FRANCESCO GIORGIO Ponte «Polo» nel bacino idroelettrico del Cismon (Vicenza). (989) . . . . .	4334	COLITTO Consolidamento dell'abitato di Castelmauro (Campobasso). (1836) . . . . . 4340
BOGONI: Pensione all'infortunato civile Danilio Sestilo Carlo da Silla (Livorno) (2051) . . . . .	4335	COLITTO. Iscrizione del comune di Pietracatella (Campobasso) nell'elenco dei comuni montani (1922) . . . . . 4341
BOZZI: Edificio scolastico nel comune di Formia (Latina). (1769) . . . . .	4335	COLITTO Costruzioni I. N. A.-Casa nel comune di Guardiaregia (Campobasso) (2036) 4341
CACCIATORE e AMENDOLA PIETRO: Provvedimenti per i piccoli proprietari e mezzadri di Postiglione (Salerno). (1154) 4335		COLITTO: Alimentazione idrica di comuni della provincia di Campobasso. (2037) 4341
CALABRÒ Costruzione di una piscina in Taormina (Messina) (2105) . . . . .	4336	COLITTO. Opere di bonifica montana del Fortore (Molise) (2257) . . . . . 4342
CALABRÒ: Finanziamenti agli E. C. A. delle province di Catania, Siracusa, Ragusa, Messina ed Enna. (2108) . . . . .	4336	DE' COCCI: Istituzione in Fermo (Ascoli Piceno) di un «centro di informazioni» dell'I. N. P. S. (1702) . . . . . 4342
CAPRARA e MAGLIETTA: Contratto collettivo nazionale dei dipendenti dell'azienda <i>Esso-Standard italiana</i> . (1763) . . . . .	4337	DE MEO: Propaganda politica nell'ambito della gioventù studentesca. (1602) . . . . . 4343
CASTELLARIN. Piano regolatore del comune di Peschiera del Garda (Verona) (1021) 4337		DI STEFANO GENOVA: Grado di sottotenente dell'esercito agli ex ufficiali della disciolta M. V. S. N. che abbiano partecipato alla guerra. (2046) . . . . . 4343
		DI STEFANO GENOVA. Avanzamento dei sottufficiali e delle guardie del Corpo di pubblica sicurezza. (2214) . . . . . 4343

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1953

	PAG.		PAG.
FAILLA: Esami presso l'istituto magistrale di Modica (Ragusa). (373) . . . . .	4344	MANCINI: Pensione di guerra all'ex militare Gaetani Francesco di Antonio e alla signora Spatafora Maria vedova Ferrarelli. (2001) . . . . .	4353
FODERARO: Esonero dalle imposte ai proprietari di fabbricati della zona alluvionata della Calabria. (1905) . . . . .	4345	MARZANO: Irregolarità nella concessione di pensioni di invalidità e vecchiaia. (1452)	4354
GATTI CAPORASO ELENA: Indennità ai militari addetti ai depositi di cavalli stalloni. (967) . . . . .	4345	MASSOLA e BEI CIUFOLI ADELE: Scuole rurali del comune di Monte Urano (Ascoli Piceno). (1731) . . . . .	4355
GIACONE e BERTI: Direttrice del circolo didattico del comune di Burgio (Agrigento) e rimozione di litografie raffiguranti Garibaldi (1641) . . . . .	4346	MASSOLA e BEI CIUFOLI ADELE: Case per senza tetto nel comune di Monte Urano (Ascoli Piceno) (1732) . . . . .	4355
GIOLITTI: Campo di aviazione di Bagnasco (Cuneo). (1705) . . . . .	4346	MEZZA MARIA VITTORIA: Licenziamento di operai straordinari del Ministero della difesa. (922) . . . . .	4355
GRASSO NICOLOSI ANNA e SALA: Edificio scolastico nella borgata Cruillas di Palermo. (1852) . . . . .	4347	MEZZA MARIA VITTORIA Contributi assicurativi del personale dipendente dalla Amministrazione provinciale di Modena (1542) . . . . .	4356
INVERNIZZI: Edificio postale del comune di Rogeno (Como). (1958) . . . . .	4347	MICELI e NATOLI Assegnazione di terre dell'O. N. C. a cooperative in agro San Cesareo (Zagarolo). (310) . . . . .	4357
IOZZELLI: Edificio scolastico del comune di Vasanello (Viterbo) (1470) . . . . .	4347	MICHELÌ: Costruzione di alloggi per terremotati nel comune di Polino (Terni) 343) . . . . .	4357
LECCISI: Procedimento penale a carico di Franzolin Ugo. (2096) . . . . .	4348	MIEVILLE: Annullamento di deliberazioni della corte di assise relativa a spese di giustizia. (2197) . . . . .	4358
LONGONI e SANGALLI: Addebiti mossi alla presidenza dell'Istituto nazionale case impiegati dello Stato. (1411) . . . . .	4348	MINASI: Collocatore del comune di Cosoleto Reggio Calabria) (2068) . . . . .	4358
LOZZA: Statizzazione di scuole secondarie comunali (1971) . . . . .	4348	MINASI: Indennità agli operai di un cantiere scuola del comune di Santa Cristina di Aspromonte (Reggio Calabria) (2193)	4358
LOZZA: Pensione al signor Robilio Francesco. (2019) . . . . .	4349	MISOLINO: Strade in provincia di Reggio Calabria. (1555) . . . . .	4359
MACRELLI: Provvedimenti assistenziali per lo scoppio di un'autocisterna di gas liquido in Rimini (2083) . . . . .	4349	NICOLETTO: Manodopera specializzata della società Fabbrica nazionale di armi di Brescia (1890) . . . . .	4359
MACRELLI: Arretrati per razione viveri agli agenti di custodia. (2340) . . . . .	4350	PAGLIUCA: Strada statale n. 7 Stazione-Bella-Muro (1049) . . . . .	4360
MAGLIETTA e CAPRARA: Premio d'operosità ai dipendenti del Banco di Napoli. (1364)	4350	PIERACCINI: Promozione dei « messaggeri » dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni (1831) . . . . .	4360
MAGLIETTA: Contratto di lavoro per i dipendenti civili italiani della N. A. T. O. (1538) . . . . .	4350	POLANO: Pensione ai familiari del militare Carta Giuseppe fu Antonio da Cagliari. (1936) . . . . .	4361
MAGLIETTA: Infrazioni alle norme sul lavoro della ditta Gorgone di Napoli. (1540) . . . . .	4350	PUGLIESE: Costruzione delle carceri nella città di Crotone (Catanzaro). (2212) . . . . .	4361
MAGLIETTA: Licenziamento di operai della ditta Precisa di Napoli. (1914) . . . . .	4351	REALI: Fognature nel comune di Santa Sofia (Forlì). (1616) . . . . .	4361
MAGLIETTA: Licenziamenti nella Cristalleria nazionale di Napoli. (2032) . . . . .	4351	ROMUALDI: Assunzione di operai nello splotificio di Capua (Caserta) (1521)	4362
MAGLIETTA: Licenziamenti nello stabilimento Birra Peroni di Napoli (2182)	4352	ROSINI: Proprietà immobiliari dell'Ente nazionale della mutualità scolastica (976) . . . . .	4362
MAGLIETTA: Assicurazione obbligatoria del personale della Banca commerciale italiana. (2236) . . . . .	4352	RUBINO: Sistemazione in ruolo dei maestri provvisori. (2282) . . . . .	4362
MAGLIETTA: Denominazione del nuovo centro di addestramento in Miano (Napoli). (2241) . . . . .	4353	SACCENTI: Chiusura del lamificio Leopoldo Risaliti di Prato (Firenze). (2417) . . . . .	4363
MANCINI e MINASI: Acquedotto del comune di Roseto Capo Spulico (Cosenza). (1412)	4353		

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1953

	PAG
SACCHETTI. Provvidenze per i contadini danneggiati dalle alluvioni in provincia di Reggio Emilia (1419) . . . . .	4363
SAMMARTINO. Pensione di guerra al signor De Lisio Michele da Castelbottaccio Campobasso (1934) . . . . .	4364
SANSONE. Approvvigionamento del latte nella provincia di Napoli (742) . . . . .	4364
SAVIO EMANUELA. Trasferimento da Torino della direzione generale della R. V. I. (2189) . . . . .	4364
SCIAUDONE. Assunzione di operai nel Pirotecnico dell'esercito in Capua (Caserta) (1410) . . . . .	4365
SCIORILI BORRELLI. Indennità di presenza e di straordinario ai dipendenti delle cancellerie giudiziarie d'Abruzzo (2225) . . . . .	4365
SCOTTI ALESSANDRO. Difesa contro la grandine. (618) . . . . .	4366
SEMERARO SANTO. Decesso di un ragazzo nel cantiere di lavoro di Mesagne (Brindisi) (2026) . . . . .	4367
SENSI. Strada Tortora-Laino (Cosenza). (2022) . . . . .	4367
SILVESTRI. Strada di collegamento alla stazione delle ferrovie vicinali del comune di Piglio (Frosinone) (1894) . . . . .	4368
SORGI. Uffici finanziari della città di Teramo. 1855 . . . . .	4368
STORCHI. Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. (2124) . . . . .	4368
TROISI. Trasferimento di comandi militari e del III stormo da caccia da Bari. (1485) . . . . .	4369
VIALE. Provvidenze per gli agricoltori danneggiati dal nubifragio in provincia di Imperia. (984) . . . . .	4369
VILLANI. Cantiere di imboscamento del comune di San Lupo (Benevento). (1648) . . . . .	4369
VISCHIA. Condizioni statiche dell'arco etrusco di Perugia. (939) . . . . .	4370
WALTER. Cantiere-lavoro nel comune di Gallo (Vicenza) (1462) . . . . .	4370

ALMIRANTE — *Al Ministro della difesa.*  
 — « Per conoscere quando saranno effettuati gli aumenti concessi sugli stipendi con le nuove pensioni e relativi arretrati, in base agli aumenti concessi sugli stipendi con la legge del 1952 ». (1992).

RISPOSTA — « La riliquidazione delle pensioni disposta dalla legge 6 aprile 1952, n. 212, deve effettuarsi mediante l'emissione di un decreto e di un ruolo di variazione da richiedersi in triplice copia, soggetti a registrazione da parte della Corte dei conti, nonché di un ruolo provvisorio da bismettere ai compe-

tenti uffici provinciali del Tesoro perché possano iniziare subito il pagamento della pensione nella nuova misura, a decorrere dalla prima scadenza successiva all'emanazione di detto decreto, salvo a provvedere alla liquidazione degli arretrati dopo l'avvenuta registrazione del decreto stesso.

« Tale complesso e delicato lavoro, che richiede un tempo non indifferente, non potrà essere completato per tutti gli interessati in breve termine; ed è appunto in considerazione di ciò che nel giugno dello scorso anno il Ministero della tesoro autorizzò i dipendenti uffici provinciali a liquidare, intanto, a tutti i pensionati un aumento nella misura del 6 per cento (corrispondente all'aumento minimo previsto dalla citata legge n. 212), salvo poi a provvedere al conguaglio per i pensionati aventi diritto ad un trattamento più favorevole.

« Aggiungasi che lo stesso Ministero del tesoro, nell'impartire le disposizioni esecutive per l'attuazione della legge n. 212, si limitò a fornire soltanto i più facili proutuari applicabili ai pensionati dei ruoli civili e, pertanto, l'amministrazione militare ha dovuto provvedere alla compilazione di apposita voluminosa pubblicazione con proutuari più complessi occorrenti per il personale militare, al quale sono applicabili aliquote di liquidazione che variano a seconda dei gradi e delle armi o servizi di appartenenza.

« Occorre inoltre considerare che trattasi di dar corso ad un grandissimo numero di pratiche, di gran lunga superiore a quello di quasi tutte le amministrazioni dello Stato. E ciò è dimostrato dal fatto che l'aeronautica, la cui consistenza numerica è di molto inferiore a quelle delle altre due Forze armate, ha terminato da tempo il lavoro di perequazione delle pensioni militari.

« Per le ragioni accennate il problema si presentava complesso soprattutto per l'esercito, ma anche per questa Forza armata, superata la necessaria fase organizzativa, è stato affrontato il nuovo impianto meccanografico di recente acquisto, nonché il maggiore impiego di personale in ore di lavoro straordinario hanno dato al lavoro, in questi ultimi tempi, un forte impulso, talché, alla data odierna, su un totale di circa 50.000 pratiche, risultano inoltrate alla Corte dei conti per la registrazione oltre 29.000 provvedimenti, di cui 12.000 negli ultimi tre mesi, mentre molte altre migliaia sono in corso di avanzata elaborazione.

« Rendendosi conto dell'importanza del problema, il Ministro ha impartito ulteriori

disposizioni per aumentare il personale degli uffici competenti onde accelerare al massimo le operazioni di riliquidazione.

« Si può quindi prevedere che nel più breve termine possibile il lavoro sarà portato a compimento ».

*Il Sottosegretario di Stato: MARTINO.*

ALMIRANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se intende provvedere affinché al personale non di ruolo dei convitti nazionali venga riconosciuto il diritto, oltre ai trenta giorni di congedo ordinario, ad altri 30 giorni di congedo straordinario per malattia. Tale diritto fu riconosciuto con lettera della direzione generale classica in data 15 novembre 1948, protocollo n. 5297, ma di fatto non venne in seguito attuato ». (1994).

RISPOSTA. — « La circolare del 15 novembre 1948 al 30 gennaio 1949 e pertanto, allo stato attuale, risulta priva di vigore.

« Il regio decreto 1° settembre 1925, n. 2009 fu testo in materia di disciplina del personale non statale dei Convitti nazionali.

« Ai sensi dell'articolo 195 di detto decreto il personale non di ruolo dei Convitti nazionali dipende esclusivamente dalle singole amministrazioni dei convitti stessi, cui spetta di stabilire le norme per il suo trattamento giuridico ed economico ».

*Il Ministro: SEGNI.*

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda in data 29 aprile 1952 del comune di Chiomonte (Torino), inoltrata a mezzo della provincia di Torino, e col parere favorevole del provveditorato alle opere pubbliche del Piemonte, per richiedere — ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647 — la costruzione di una strada ai piani del Frais.

« Il comune di Chiomonte, costituisce area depressa montana e non potrebbe sostenere l'onere dell'opera in questione, che è di stretta necessità. La zona del Frais, oggi isolata, è in via di spopolamento e di abbandono, mentre il collegamento, con la strada richiesta, darebbe impulso ad una certa ripresa economica, nelle colture, e nell'allevamento, e allo sviluppo di ampie prospettive turistiche ». (1229).

RISPOSTA. — « Le limitate disponibilità di fondi non hanno consentito di includere i lavori di costruzione della strada di allacciamento della frazione Frais al comune di

Chiomonte fra quelli che saranno finanziati ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647.

« Il comune interessato potrà chiedere la concessione dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, ed in tale caso non si mancherà di prendere nella migliore possibile considerazione la relativa domanda ».

*Il Ministro: MERLIN.*

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se, mantenendo un impegno più volte assunto dai suoi predecessori, non ravvisi la necessità di far cessare finalmente la gestione commissariale al Consorzio di bonifica del Vallo di Diano (Salerno) la quale si trascina da ormai ben 10 anni, disponendo per una sollecita regolare elezione degli amministratori ordinari da parte degli agricoltori consorziati ». (647).

RISPOSTA. — « Come è stato segnalato all'onorevole interrogante con la risposta data alla interrogazione n. 10.495, alla nomina delle cariche elettive del Consorzio di bonifica del Vallo di Diano (Salerno) si sarebbe provveduto non appena fossero stati compiuti dal commissario del consorzio stesso gli adempimenti preliminari, ritenuti indispensabili prima di procedere alla convocazione dell'assemblea.

« Poiché, ora, si è provveduto a quanto sopra, è stato recentemente rivolto al commissario invito perché indichi, al più presto, le elezioni per la ricostituzione dell'amministrazione ordinaria del cennato ente ».

*Il Ministro: SALOMONE.*

ANGELUCCI MARIO. — *Al Ministro della difesa, (aeronautica).* — « Per sapere se in seguito alla grave crisi che si è venuta a determinare nello stabilimento per costruzioni aeronautiche S.A.I. di Passignano (Perugia), dell'ingegnere Ambrosini, per cui si minaccia il licenziamento delle intere maestranze, non ritenga opportuno sollecitare l'assegnazione delle commesse per apparecchi « scuola » « 50 Rondoni » e « 224 Super 7 » in cui la ditta si è specializzata.

« L'assegnazione di queste commesse da parte del Ministero della difesa (aeronautica), confermata dall'industriale stesso alle maestranze, allontanerebbe per circa un anno la minaccia della disoccupazione, che grava su centinaia di famiglie di operai qualificati ». (1753).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1953

RISPOSTA. — « La crisi di lavoro determinatasi presso lo stabilimento per costruzioni aeronautiche S.A.I. di Passignano (Perugia) incombe, purtroppo, su tutta l'industria aeronautica nazionale cui difettano commesse principalmente a causa della limitatezza di fondi che l'amministrazione militare può a tal fine erogare.

« Nel caso dello stabilimento cui l'onorevole interrogante si riferisce, oltre a quanto sopra detto è altresì da tener presente che l'apparecchio scuola del tipo « Rondone » non è impiegato dall'Amministrazione militare e che l'altro apparecchio « Super 7 » realizzato dalla ditta S.A.I. è tuttora allo stato di prototipo ed adotta un motore ancora in fase sperimentale ».

*Il Sottosegretario di Stato. Bosco.*

ANGIOY. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se siano a conoscenza delle gravi irregolarità che si verificano nella gestione del cantiere di lavoro statale di Castelsardo (Sassari).

« Gli operai addetti al cantiere verrebbero obbligati a prestare la loro opera per il carico di automezzi privati; la direzione consentirebbe la vendita delle pietre provenienti dalle cave e destinate ai lavori e gli operai stessi non percepirebbero i salari da ben due mesi ». (1872).

RISPOSTA. — « D'intesa con l'altra amministrazione interessata, si ha il pregio di comunicare all'onorevole interrogante quanto segue.

« Dagli elementi forniti allo scrivente ad opera dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Sassari, risulta che, a seguito di una ispezione effettuata in Castelsardo i lavoratori addetti al cantiere n. 10205/L, chiuso in data 9 ottobre, non sono mai stati obbligati a prestare la propria opera per il carico di automezzi privati.

« Dalle indagini svolte presso le locali autorità e dagli interrogatori effettuati presso gran parte degli stessi lavoratori, è emerso che essi provvedevano soltanto al carico degli automezzi adibiti al trasporto del pietrame in cantiere.

« Ancora è risultato che la direzione del cantiere non ha mai consentito la vendita delle pietre provenienti dalle cave e destinate ai lavori del cantiere stesso. Il proprietario della cava, signor Santoni Matteo, rispettando esattamente l'impegno di fornitura di pietre necessarie al cantiere, ha solo provveduto, come

era suo diritto, alla vendita del pietrame di sua proprietà e cioè estratto con la manovalanza da lui stesso retribuita.

« Circa il mancato pagamento dei salari ai lavoratori già occupati nel cantiere, i quali dovrebbero ancora percepire 52 giornate di lavoro, l'Ufficio del genio civile, ente gestore, ha dichiarato che il ritardo verificatosi nella trasmissione del rendiconto, che ha causato il mancato successivo finanziamento del cantiere, ha avuto origine dal fatto che solo ultimamente ha potuto provvedere al perfezionamento dei relativi fogli paga.

« Infatti, per un lungo periodo di tempo e nonostante le sollecitazioni fatte, gran parte dei lavoratori, emigrati da Castelsardo per lavori agricoli stagionali, non si sono premurati di discutere le somme loro dovute, mettendo così lo stesso ente gestore nell'impossibilità di effettuare i pagamenti e di munire delle firme per quietanza dei lavoratori interessati i prescritti fogli paga ».

*Il Ministro RUBINACCI*

AUDISIO. — *Al Ministro delle finanze e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere se siano ormai maturate le decisioni da prendersi per risolvere il problema dell'ex-fabbricato della ex-G.I.L. di Alessandria, semidistrutto dai bombardamenti del 1944-45 e da allora, nei residui, occupato da misere famiglie di senzatetto e di sfollati, in incredibile promiscuità contro ogni norma igienica e con permanente pericolo per la vita stessa degli abitanti ed in particolare dei bambini ivi costretti a pericolosi movimenti ». (284).

RISPOSTA. — « In proposito si comunica che per risolvere definitivamente la situazione delle famiglie di sfollati alloggiate negli scantinati dell'edificio ex-G.I.L. di Alessandria distrutto dai bombardamenti, sin dal settembre scorso è stato provveduto, con una spesa di circa lire 20 milioni, all'esecuzione dei lavori di trasformazione ad uso di abitazione di due stabili demaniali già adibiti a caserme in detta città.

« Si è reso così possibile sistemare tutte le predette famiglie in nuovi accoglienti alloggi, completi di servizi ed impianti igienici.

« Si soggiunge che quanto prima sarà dato inizio, sulla base di fondi già stanziati dal Provveditorato alle opere pubbliche del Piemonte, alla ricostruzione del cennato fabbricato ex-G.I.L., del quale è stata intanto di-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1953

sposta la recinzione, ad evitarne nuove abusive occupazioni.

*Il Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio* ANDREOTTI.

BAGLIONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se sia disposto a concedere il contributo previsto dalle vigenti disposizioni legislative al comune di Piancastagnaio (Siena) il quale lo ha richiesto fin dall'anno 1949, per poter provvedere alla costruzione di opere igieniche, quali: gabinetti e bagni pubblici ed un ambulatorio medico, opere indispensabili e di cui quella popolazione è priva; e per sapere, inoltre (malgrado la spesa prevista sia modesta) ed, essendo detti lavori compresi in un unico progetto, sia almeno disposto a finanziarne una parte, per la quale il comune potrebbe essere invitato a presentare un progetto stralcio ». (1937).

RISPOSTA. « La richiesta di contributo avanzata dal comune di Piancastagnaio per i lavori di costruzione di un edificio ove dovrebbero essere installati i bagni e le latrine pubbliche nonché un ambulatorio medico, sarà tenuta presente in sede di formulazione dei programmi di finanziamento al fine di esaminare la possibilità di ammettere, in tutto o in parte, le opere predette ai benefici della citata legge.

*Il Ministro:* MERLIN.

BARDANZELLU. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri per la cassa del Mezzogiorno.* — « Per sapere a che punto si trovi la pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto del comune di Chilarza (Cagliari).

« Quelle popolazioni attendono dalle premure del Governo che la esecuzione dell'opera, tanto necessaria e tanto attesa, venga sollecitamente eseguita ». (2063).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che la costruzione dell'acquedotto consorziale di Chilarza, Abbassanta e Norbello (Cagliari) non è compreso nel piano decennale della cassa per il Mezzogiorno.

« Il progetto di detto acquedotto è all'esame presso la cassa medesima, per l'eventuale inclusione in un piano suppletivo a quello già formato. A questo scopo la cassa attende di conoscere i risultati di accertamenti che sta compiendo la Regione ».

*Il Presidente del comitato dei ministri:*  
CAMPILLI.

BARDANZELLU. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non creda giusto ed opportuno che venga ripreso in esame ed emanato il provvedimento legislativo preannunciato nell'articolo 1 della legge 9 marzo 1950, n. 105, pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* del 31 marzo 1950, n. 76, che contempla la corresponsione degli arretrati dovuti ai sensi del regio decreto legislativo 3 gennaio 1944, n. 6, agli ufficiali, sottufficiali, guardie scelte, guardie e allievi del corpo degli agenti di custodia per la somministrazione viveri in natura o in contanti.

« Tale provvedimento, da tanto tempo atteso e più volte promesso, appagherebbe una giusta aspirazione del benemerito corpo degli agenti di custodia che dal luglio 1945 fa parte delle forze armate dello Stato ». (2221).

RISPOSTA. — « Riguardo alla interrogazione, comunico che in data 18 corrente ho presentato al Senato della Repubblica il disegno di legge relativo alla corresponsione al Corpo degli agenti di custodia degli arretrati della razione viveri, in natura o in contanti, di cui all'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 9 marzo 1950, n. 105. ».

*Il Ministro:* AZARA.

BERNARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere il motivo per cui gli assegni di vecchiaia, dovuti al pensionato diretto o indiretto di guerra che abbia raggiunti gli anni 60, non siano stati ancora liquidati, pur risalendo la legge che li istituiva al 3 agosto 1950; per sapere la ragione di tale ritardo e delle inutili formalità, con le quali il ritardo si vorrebbe giustificare, quando l'applicazione della legge e la liquidazione degli assegni dovrebbero discendere immediatamente dalla semplice constatazione della raggiunta età; in particolare segnala i casi, sui quali pure chiede risposta specifica, riguardanti:

Bocchioli Luigia Antonia vedova del caduto Ferri Pietro, nata il 1° aprile 1891;

Soffientini Emilia vedova del caduto Pettinari Gaetano, nata il 7 marzo 1890;

Narra Maria Sante vedova del caduto Provini Oliviero, nata il 7 agosto 1885;

Zazzi Pasqua vedova del caduto Cipolini Mario, nata il 21 aprile 1889;

Bocchioli Teresa vedova del caduto Dadda Giuseppe, nata il 19 marzo 1887;

Zurla Teresa vedova del caduto Marchi Emilio, nata il 2 marzo 1885;

De Gregori Ildebrando fu Enrico, classe 1892 ». (1939).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1953

**RISPOSTA.** — « In merito alla interrogazione sopra riportata si ritiene opportuno innanzitutto precisare che dalle statistiche in possesso di questo Sottosegretariato risultano pervenute, a tutto l'ottobre scorso, oltre 335.000 domande per la concessione dell'assegno di previdenza, ai sensi degli articoli 41, 56 e 72 della legge 10 agosto 1950, n. 648, da parte di invalidi, vedove e genitori di caduti in guerra. I dipendenti servizi, con una compagine di impiegati assolutamente inadeguata al bisogno, hanno potuto realizzare, superando numerose difficoltà, un risultato veramente notevole, giacché le pratiche del genere già definite hanno raggiunto la notevole cifra di 262.859 e presentemente sono in corso di trattazione soltanto quelle istanze (nel numero di circa 52.000) affluite in questi ultimi tempi a seguito del compimento dell'età o per l'invalidità al lavoro dei richiedenti.

« L'applicazione della legge n. 648, per quanto concerne la concessione degli assegni di previdenza, non si limita alla semplice constatazione della raggiunta età dei richiedenti, ma è subordinata allo stato di bisogno di essi, ciò che richiede l'indispensabile istruttoria, a volte complessa, che si effettua per il tramite delle competenti autorità.

« Altro indispensabile accertamento è quella da eseguirsi, tramite le commissioni mediche, quando il richiedente, che manchi del requisito dell'età, denunci una inabilità a proficuo lavoro.

« Tuttavia, questo Sottosegretariato, per quanto tali provvedimenti costituiscano soltanto una parte dei molteplici compiti ad esso affidati, non ha trascurato di emanare tutte le opportune disposizioni atte ad accelerare il ritmo dell'espletamento delle domande.

« Per i singoli casi segnalati dall'onorevole interrogante si comunicano, particolarmente, le notizie chieste, facendo presente che la definizione delle pratiche è ormai a buon punto:

Bocchioli Luigia Antonia, vedova del caduto Ferri Pietro (posizione 292307/2). Con recente provvedimento è stato concesso l'assegno di previdenza di lire 42.000 dal 1° agosto 1952. Sono state sollecitate le relative operazioni di pagamento.

Soffientini Emilia, vedova del caduto Petinari Gaetano (posizione 237252/3). Proposta l'assegno di previdenza di lire 42.000 dal 7 marzo 1950.

Il provvedimento è stato trasmesso, per l'esame in merito, al comitato di liquidazione con elenco n. 63117 del 31 ottobre 1953.

Narra Maria, vedova del caduto Provini Oliviero (posizione 229857/1). Proposta la con-

cessione dell'assegno di previdenza di lire 42 mila dall'agosto 1952.

Il provvedimento è stato trasmesso, per l'esame di merito, al comitato di liquidazione con elenco n. 62987 del 9 ottobre 1953.

Zazzi Pasqua, vedova del caduto Cippolini Mario (posizione 235052/3). Proposta la concessione dell'assegno di previdenza di lire 42 mila dal 1° marzo 1950.

Il relativo provvedimento è stato trasmesso, per l'esame di merito, al comitato di liquidazione con elenco n. 62985 del 28 settembre 1953.

Bocchioli Teresa, vedova del caduto Dadda Giuseppe (posizione 225662/3). Proposta concessiva per l'assegno di previdenza di lire 42 mila dal 1° marzo 1950.

Il relativo provvedimento è stato trasmesso per l'esame di merito al comitato di liquidazione con elenco n. 62851 del 22 settembre 1953.

Zurla Teresa, vedova del caduto Marchi Emilio (posizione 293554/2). Con decreto ministeriale n. 483375 del 26 luglio 1953 è stato concesso l'assegno di previdenza di lire 42.000 dal 1° agosto 1952.

Il relativo ruolo di variazione, distinto con il n. 933430, è stato trasmesso all'ufficio provinciale del tesoro di Milano, con elenco n. 83 del 14 ottobre 1953.

De Gregori Ildebrando fu Enrico, padre del defunto militare Enrico (posizione 318682/G). Predisposto schema di proposta negativa dell'assegno di previdenza.

Il progetto è stato trasmesso all'esame del comitato di liquidazione del 30 ottobre 1953, con elenco n. 55496 ».

*Il Sottosegretario di Stato.* CASSIANI.

**BETTIOL FRANCESCO GIORGIO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non reputi opportuno di intervenire presso la S.A.I.C.I. concessionaria dell'impianto idroelettrico di Cismon (Vicenza), per invitarla a provvedere al più presto alla costruzione del nuovo ponte « Polo », dato che l'attuale sarà tra non molto sommerso dalle acque del lago artificiale.

« Questa opera è reclamata, ed indispensabile al transito ed al trasporto dei prodotti del bosco e del pascolo, di circa settanta proprietari, i quali non intendono accettare altra soluzione, e scartano a priori la possibilità di passaggio sul ponte della diga perché inaccessibile e troppo lontano ». (989).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1953

RISPOSTA. — « Si è avuta assicurazione che la concessionaria S.I.I.A. si è dichiarata disposta a provvedere alla ricostruzione, in cemento armato, come è desiderio degli interessati del ponte denominato « Polo » che dà continuità alla mulattiera attraverso il Cismon per l'accesso alle case sparse ed ai terreni montani in sinistra del torrente.

« Sarà cura di questa amministrazione di vigilare affinché la società concessionaria adempia scrupolosamente agli obblighi derivanti dal disciplinare la concessione che non fa particolare cenno del suddetto ponte ma che però prescrive che la concessionaria stessa deve provvedere al ripristino delle comunicazioni esistenti nella zona, che saranno interrotte dai progettati impianti ».

*Il Ministro: MERLIN.*

BOGONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni che impediscono la concessione della pensione all'infornato civile cieco D'Antilio Sestilio Carlo la cui pratica porta il numero 2003655 di posizione. L'interrogante fa notare che mentre i carabinieri di Livorno hanno spedito la cartella clinica il 26 settembre 1952, protocollo n. 8739, i funzionari dell'ufficio commendatizie sostengono che il verbale di visita sopra ricordato non è ancora pervenuto al Ministero competente.

« La situazione economica dell'infornato D'Antilio è talmente grave da avere provocato persino una petizione-protesta firmata dai cittadini del luogo ove il cieco risiede ». (2051).

RISPOSTA. — « L'onorevole interrogante comunica che, nei riguardi dell'infornato civile signor D'Antilio Sestilio (detto Carlo) da Silla, in data 26 settembre 1952, con protocollo n. 8739, sarebbe stata qui inviata, dai carabinieri di Livorno, una cartella clinica.

« Senonché, appunto in data 26 settembre 1952 con protocollo n. 8739, è stato invece qui trasmesso dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Livorno il verbale della visita colà subita dall'interessato il 24 luglio 1952.

« Per la definizione della pratica sono stati interessati il comando dei carabinieri di Livorno, perché trasmetta copia integrale della cartella clinica relativa al ricovero (che sembra avvenuto, o quanto meno cessato, nel febbraio 1945) del D'Antilio in un locale ospedale civile, ed il comando dei carabinieri di Castagneto Marittimo per i documenti sanitari riguardanti le cure che l'interessato avrebbe ricevute nel giugno 1944 presso il pronto soccorso dell'ospedale civile di Castiglione.

« Il suddetto comando dei carabinieri di Livorno, già in precedenza interessato, con nota del 29 luglio 1953 aveva fatto conoscere che alla data del giugno 1944 (notizia fornita dal D'Antilio) non risultava alcun ricovero dell'interessato nei locali ospedali civili.

« Non appena pervenuta la succitata documentazione la pratica verrà definita con ogni possibile sollecitudine ».

*Il Sottosegretario di Stato: CASSIANI.*

BOZZI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non intendano dare disposizioni perché venga costruito nella contrada rurale di Piscinola, in territorio di Formia (Latina), un edificio scolastico per i corsi elementari.

« Oggi i ragazzi della contrada che conta circa 4.000 abitanti sono costretti a frequentare i corsi suddetti in casolari sparsi, con grave danno e delle loro famiglie nonché della buona istruzione ed educazione ». (1769).

RISPOSTA. — « Come è noto, le disposizioni attualmente vigenti non consentono di provvedere, a totale carico dello Stato, alla costruzione di edifici scolastici.

« Il comune di Formia, per la costruzione dell'edificio scolastico in località Piscinola, potrebbe però avvalersi delle agevolazioni previste dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, richiedendo il contributo statale nella spesa prevista per l'esecuzione dell'opera.

« Pertanto, poiché non risulta pervenuta al Ministero dei lavori pubblici alcuna domanda da parte di detto comune, è necessario, perché possa esaminarsi, la possibilità di concedere il contributo di cui trattasi, che l'ente interessato trasmetta allo stesso Ministero la prescritta domanda in bollo di lire 200, corredandola con una breve relazione atta a dimostrare le necessità dell'opera e la entità della spesa prevista ».

*Il Ministro della pubblica istruzione: SEGNI.*

CACCIATORE E AMENDOLA PIETRO. — *Ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — « Per conoscere quali provvidenze abbiano disposto, ognuno per la parte di propria competenza, in favore dei numerosi e piccoli proprietari e mezzadri di Postiglione (Salerno), i quali hanno visto, a seguito del violento nubifragio del 20 settembre 1953, distrutti i loro oliveti e vigneti per una estensione di circa 100 ettari ». (1154).

**RISPOSTA.** — « La mancanza di apposite disposizioni legislative e quindi di fondi di bilancio che consentano la concessione di sussidi o contributi per le perdite causate ai prodotti agricoli da avversità meteoriche, il Ministero dell'agricoltura non ha alcuna possibilità di disporre interventi a favore degli agricoltori del comune di Postiglione (Salerno), le cui aziende hanno subito danni in conseguenza del nubifragio abbattutosi su quella zona il 20 settembre 1953.

« Si fa, tuttavia, presente che in base all'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, nei casi che per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo venissero a mancare i due terzi, almeno, del prodotto ordinario del fondo, il Ministero delle finanze può concedere una moderazione delle imposte sui terreni, nonché di quella sui redditi agrari, in seguito a presentazione, da parte dei possessori danneggiati, di apposita domanda alla competente intendenza di finanza, entro trenta giorni dall'accaduto infortunio.

« È da considerare, però, che i danni provenienti da infortuni atmosferici, come la grandine, siccità, le gelate e simili, vengono considerati, di regola, nella formazione delle tariffe dell'estimo e, perciò, non possono dar luogo alla moderazione di imposta di cui all'articolo 47 del predetto testo unico anche se si sia verificata la perdita totale del prodotto, in quanto, giusta l'articolo 112 del regolamento approvato col regio decreto 12 ottobre 1933, n. 1539, nella formazione delle tariffe in parola, gli infortuni atmosferici sono considerati infortuni ordinari in senso qualitativo, prescindendo, cioè, dalla maggiore o minore intensità dei loro effetti.

« Per altro, qualora i danni rivestano, in qualche caso, carattere duraturo ed abbiano, quindi, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile, gli interessati potranno, eventualmente, ottenere la revisione dell'estimo catastale, in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del già citato testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, modificato dall'articolo 22 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589.

« Per quanto riguarda, poi, l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, gli interessati potranno tener conto dei danni subiti nel corrente anno in sede di dichiarazione dei redditi prodotti nel 1953.

« Per l'imposta sui fabbricati è da tener presente che, nel caso di distruzione parziale

o totale, per rovina e inabitabilità degli immobili soggetti a tale tributo, i possessori possono ottenere lo sgravio proporzionale dell'imposta stessa dal giorno in cui il reddito è cessato in tutto od in parte e per l'intero periodo di inutilizzazione degli immobili, presentando apposita domanda al competente ufficio distrettuale delle imposte, a norma dell'articolo 56 del regolamento 24 agosto 1877, n. 4024.

« Ad ogni buon fine, il Ministero delle finanze ha interessato la intendenza di finanza di Salerno affinché riferisca sollecitamente circa l'entità e la natura dei danni di cui trattasi, per un completo esame della questione.

« Si comunica, infine, che accurati accertamenti sono stati disposti da parte della prefettura di Salerno per l'adozione di trattamenti assistenziali in favore di coloro che risultassero versare in condizioni di particolare bisogno ».

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: SALOMONE.*

**CALABRO'.** — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri per la cassa del Mezzogiorno.* — « Per conoscere se — al fine di incrementare il movimento turistico di Taormina (Messina), che vanta soprattutto una gloriosa tradizione nello sport del nuoto — accogliendo i voti della cittadinanza, voglia provvedere per la costruzione di una piscina in detta località ». (2105).

**RISPOSTA.** — « Si informa l'onorevole interrogante che non è possibile procedere alla costruzione di una piscina a Taormina a cura della cassa per il Mezzogiorno, avendo il comitato dei ministri escluso dal finanziamento di attrezzature di carattere soltanto sportivo ».

*Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.*

**CALABRO'.** — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali fondi saranno destinati rispettivamente agli enti comunali di assistenza delle province di Catania, Siracusa, Ragusa, Messina ed Enna per il corrente esercizio finanziario ». (2108).

**RISPOSTA.** — « Si premette che l'integrazione dei bilanci degli E.C.A. della Sicilia è di competenza della Regione; tuttavia, questo Ministero, allo scopo di porre in grado gli enti predetti di far fronte alle particolari necessità assistenziali della popolazione bisognosa, ha stanziato per il loro finanziamento

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1953

nel corrente esercizio la somma di un miliardo di lire.

« In data 10 settembre 1953 sono state erogate ai singoli prefetti le seguenti assegnazioni:

Catania 45.000.000; Siracusa 19.202.000; Ragusa 14.402.000; Messina 36.487.000; Enna 15.842.000 ».

*Il Ministro: FANFANI.*

CAPRARA E MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quali urgenti misure egli intenda disporre per far cessare senza indugio i ripetuti arbitri commessi dalla direzione dell'azienda Esso-Standard italiana nei confronti dei lavoratori da essa dipendenti nei vari stabilimenti e soprattutto nel costiero di Napoli. In particolare essi chiedono che venga immediatamente ripristinato il libero esercizio del diritto di organizzazione e rappresentanza sindacale oggi illegalmente minacciato e venga assicurato il rispetto del contratto nazionale di lavoro della categoria firmato il 29 luglio 1953, la direzione della società sopracitata intende violare tentando, infatti, di imporre contratti aziendali individuali e inammissibili sistemi di discriminazione nel trattamento economico ». (1763).

RISPOSTA. — « Si premette che le società petrolifere straniere, insieme con tutte le altre aziende del ramo italiano, a seguito di un accordo di massima raggiunto presso questo Ministero, hanno stipulato, con le organizzazioni sindacali dei lavoratori interessate, il contratto collettivo nazionale di lavoro del 29 luglio 1953.

« Si premette, inoltre, che talune delle società straniere del ramo hanno stipulato, prima o dopo tale data, dei contratti aziendali con il proprio personale, a seguito dei quali si sono riservate di osservare le norme del contratto collettivo nazionale di cui sopra soltanto nei confronti di coloro, fra i loro dipendenti, che non chiedono l'applicazione della regolamentazione aziendale.

« Per il caso particolare oggetto della interrogazione si informa che, presso l'ufficio regionale del lavoro di Napoli, nei giorni scorsi, si sono riunite le parti interessate alla vertenza per l'applicazione del contratto collettivo nazionale del lavoro di categoria dei dipendenti dallo stabilimento « costiero » di Napoli della Esso Standard italiana.

« Si assicura che, da parte dell'ufficio regionale predetto, si continua a seguire con il massimo interessamento la vertenza la quale,

pur dopo alcune riunioni delle parti in quella sede, non ha ancora trovato la auspicata sua soluzione ».

*Il Ministro: RUBINACCI.*

CASTELLARIN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non crede opportuno promuovere per la città di Peschiera lo studio di un organico piano regolatore, che tenga conto di tutte le servitù e vincoli esistenti, per rendere possibile lo sviluppo cittadino di questo centro gravemente sacrificato ». (1021).

RISPOSTA. — « A norma dell'articolo 8 della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150, la facoltà di procedere alla formazione di piani regolatori è riservata ai singoli comuni, alla cui iniziativa, in questo campo, non può essere sostituita quella di questo Ministero.

« Pertanto, qualora il comune di Peschiera intenda dare al proprio territorio una disciplina urbanistica, dovrà prendere l'iniziativa della formazione di un piano regolatore generale, da redigersi in conformità delle disposizioni di cui all'articolo 7 della citata legge.

« In tal caso il comune di Peschiera potrà rivolgersi, o alla sezione urbanistica presso il Magistrato delle acque di Venezia che gli fornirà ogni possibile aiuto ed agevolazioni oppure, direttamente alla direzione generale dell'urbanistica di questo Ministero ».

*Il Ministro: MERLIN.*

COGGIOLA. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere i motivi per i quali non sia ancora avvenuto il ripristino dell'ufficio del registro a Pont Canavese (Torino).

« Le pratiche relative ebbero inizio nel 1949 ed ottenuto il parere favorevole dalla prefettura, dalla camera di commercio e dalla intendenza di finanza.

« Risulta che altri centri simili hanno già ottenuto tale ripristino, che è indispensabile per Pont e le valli Orco e Scana ». (1248).

RISPOSTA. — « La Commissione per la revisione delle circoscrizioni finanziarie, in seguito ad apposita istruttoria si dichiarò, nel 1948 — con riguardo alla situazione a quell'epoca esistente — favorevole in linea di massima al ripristino dell'ufficio del registro di Pont Canavese, e predispose a tal fine il relativo provvedimento.

« Tale provvedimento fu sottoposto, per il parere, al Consiglio di Stato il quale ebbe a rilevare che, in assenza di una norma costi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1953

tuzionale che attribuisse al potere esecutivo la facoltà di regolare con propri provvedimenti l'organizzazione dei pubblici uffici, sarebbe stato opportuno rinviare l'emana-zione del decreto, fino all'entrata in vigore di una legge che demandasse espressamente a tale potere la competenza in materia e rego-lassse l'esercizio delle facoltà relative.

« Successivamente lo stesso consesso riesaminò per altro la questione in occasione di altro provvedimento e riconobbe al Governo, con parere 19 ottobre 1950 dell'adunanza generale, la facoltà di procedere all'istituzione degli uffici, in relazione al combinato dispo-sto degli articoli 95 e 97 della Costituzione.

« Superata in tal modo la questione costi-tuzionale, è sopraggiunta, frattanto, la legge 11 gennaio 1951, n. 25, sulla perequazione tributaria e sul rilevamento fiscale straordinario, che ha determinato esigenze nuove e, in conseguenza di esse, la necessità di riesami-nare la situazione dei vari distretti finanziari ai fini dell'unicità di circoscrizione.

« A questo scopo, con circolare del 23 gen-naio 1951, n. 19, si è disposta una nuova istruttoria per l'aggiornamento dei dati e degli elementi forniti, a suo tempo, dagli organi provinciali finanziari: ed in relazione alle risultanze di tale istruttoria ed alle con-dizioni generali del personale e dei servizi dell'amministrazione provinciale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, sarà esa-minata, appena possibile, con riferimento a tutte le situazioni locali ed in concorso con analoghi richieste di altri comuni, la doman-da avanzata dalle autorità amministrative di Pont Canavese per il ripristino in quella sede dell'ufficio del registro ».

*Il Ministro: VANONI.*

**COLASANTO E D'AMBROSIO.** — *Al Mi-nistro del commercio con l'estero.* — « Per sapere se ed in che modo intende agevolare l'esportazione della canapa ». (1805).

**RISPOSTA.** — « Assicuro gli onorevoli inter-roganti che le esigenze del settore canapicolo sono state sempre tenute presenti da questa amministrazione, che ha cercato anche di costituire stabili correnti di traffico quando la congiuntura internazionale era favorevole al collocamento all'estero di tale fibra.

« Devo far presente tuttavia che, sul piano degli scambi con l'estero, il problema base del settore canapiero è attualmente quello della revisione dei prezzi, in relazione anche a quelli di altre fibre tessili.

« Per quanto si riferisce in particolar modo alla possibilità di concedere agevolazioni all'esportazione della canapa, rendo noto agli onorevoli interroganti che l'intera si-tuazione del settore è attualmente all'esame dei competenti dicasteri, che stanno esami-nando tra l'altro l'opportunità di concedere la restituzione dell'I.G.E. sui manufatti di ca-napa esportati, nonché l'esonero dell'indu-stria canapiera dell'imposta di fabbricazione sui filati.

« Desidero infine aggiungere che, proprio in vista della necessità di venire incontro alle difficoltà del mercato canapiero, è stata auto-rizzata recentemente un'operazione abbinata in esportazione di riso e canapa, rilasciando al consorzio canapa una licenza di esporta-zione di riso per 300.000 quintali, al fine di consentire uno sfioramento a favore della esportazione canapiera ».

*Il Ministro: BRESCIANI TURRONI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire, perché abbia al più presto luogo la riliquidazione della pensione goduta da La Spina Giuseppe, già maresciallo maggiore, residente in Isernia (Campobasso), che tale riliquidazione attende ormai da troppo tempo ». (1402).

**RISPOSTA.** — « Con decreto n. 13252, regi-strato alla Corte dei conti il 2 settembre 1953 — registro n. 90, foglio n. 163 — è stato prov-veduto, in applicazione della legge 8 aprile 1952, n. 212, a riliquidare la pensione di cui fruisce il maresciallo maggiore dei carabi-nieri La Spina Giuseppe di Salvatore.

« Con elenco del 14 settembre 1953, n. 36, copia di detto decreto è stata trasmessa — per la notifica all'interessato — all'ufficio pro-vinciale del tesoro di Campobasso unitamente al ruolo di pagamento relativo al decreto stesso ».

*Il Sottosegretario di Stato: MARTINO.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pub-blici.* — « Per conoscere le ragioni, per le quali, pur avendo deciso di provvedere alla sistemazione della strada nazionale n. 87 « Sannitica », non intende provvedere a quella del tratto che attraversa il comune di Casaca-lenda (Campobasso), che pure è richiesta, non soltanto per motivi di igiene e di estetica cittadina, ma anche e soprattutto dalla sicu-rezza del traffico e da esigenze della pubblica incolumità, come è provato dai garvi inci-denti verificatisi in questi ultimi tempi, dei

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1953

quali sembra al sottoscritto che la responsabilità civile ricada proprio sull'A.N.A.S. ». (1636).

RISPOSTA. — « In sede di sistemazione della strada statale n. 87 (Sannitica) l'A.N.A.S. ha anche provveduto alla esecuzione dei lavori di allargamento della traversa interna di Casacalenda con la demolizione della chiesa di Santa Maria del Carmine nonché alla sistemazione di una viziosità planimetrica che causava incidenti al traffico, sostenendo una spesa di venti milioni.

« In data 16 settembre 1953 il comune suddetto ha chiesto la eliminazione di un'altra curva esistente tra il cimitero e l'inizio di Corso Roma.

« Detti lavori non sono stati però messi in programma, perché non rispondono a necessità di traffico, ma sostanzialmente ad esigenze di estetica cittadina e di sviluppo edilizio dell'abitato, come segnala anche l'onorevole interrogante. Infatti, fino ad oggi in quel punto si sono verificati solo tre incidenti, di cui due non hanno alcuna dipendenza col tracciato stradale ed il terzo è stato originato da un carretto che, acquistata velocità in discesa, è uscito fuori strada, non avendo trovato alcun riparo.

« In considerazione di quanto sopra, non si ritiene necessario apportare nuove modificazioni alla traversa di cui trattasi che non presenta caratteri di effettiva pericolosità, tenendo anche conto che la velocità del traffico nei centri abitati è limitata e che il comune può sempre disciplinare il traffico stesso con opportune disposizioni e segnalazioni.

« Si aggiunge, infine che l'A.N.A.S. segue le direttive di costruire, in relazione alle disponibilità finanziarie, varianti esterne agli abitati al duplice fine di decongestionare gli abitati e di rendere più rapido, regolare ed economico il traffico di grande comunicazione, intervenendo nel frattempo alla esecuzione di miglioramenti delle traverse interne limitatamente a viziosità pericolose, con esclusione di quelle opere cui va riconosciuto un carattere prevalentemente urbanistico ».

*Il Ministro: MERLIN.*

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri per la cassa del Mezzogiorno.* — « Per conoscere in quale modo intenda la cassa per il Mezzogiorno provvedere alla alimentazione idrica del comune di Pietrabbondante (Campobasso) e delle borgate Vigna la Corte, Orto Vecchio ed Arco ». (1751).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che la cassa per il Mezzogiorno prevede di assicurare l'approvvigionamento idrico del comune di Pietrabbondante mediante l'acquedotto alimentato dalle sorgenti Capodacqua e Sant'Angelo.

« Si informa, altresì, che per quel che concerne le borgate Vigna la Corte, Orto Vecchio ed Arco, la cui ubicazione per altro non risulta dalle carte dell'Istituto geografico militare, la Cassa predetta non può adottare provvedimenti, non trattandosi di agglomerati riconosciuti quali frazioni.

« Per l'alimentazione idrica di tali zone potrà eventualmente il comune di Pietrabbondante avvalersi dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589 ».

*Il Presidente del comitato dei ministri.*  
CAMPILLI. •

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga urgente intervenire a favore del comune di Pietrabbondante (Campobasso) per riparare la condotta del locale acquedotto danneggiata da un movimento franoso, essendo detto comune compreso nell'elenco dei comuni da consolidarsi a cura e spese dello Stato ». (1778).

RISPOSTA. — « L'abitato di Pietrabbondante è effettivamente compreso fra quelli da consolidare a carico dello Stato, in base alla legge 9 luglio 1908, n. 445, ma la detta legge non consente però la riparazione di acquedotti.

« Comunque, è stato accertato che la condotta dell'acquedotto del suddetto comune non è stata danneggiata da movimento franoso e che gli inconvenienti lamentati dipendono unicamente da dissaldamento dei giunti.

« Alle relative riparazioni, aventi carattere di manutenzione, dovrà per tanto provvedere direttamente il comune interessato ».

*Il Ministro: MERLIN.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alle riparazioni delle strade interne del comune di Tufara (Campobasso), danneggiate dagli avvenimenti bellici ». (1798).

RISPOSTA. — « Ad identica interrogazione presentata dallo stesso onorevole Colitto in data 6 ottobre 1953, è stato già disposto che nel comune di Tufara i lavori di riparazione dei danni arrecati dalla guerra alle strade interne sono stati già eseguiti e che non vi sono

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1953

in quell'abitato altre opere del genere che possano essere finanziate con i fondi stanziati nel bilancio di questo Ministero ».

*Il Ministro. MERLIN.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali importanti ragioni si oppongono ancora all'inizio dei lavori di costruzione della strada che dovrà fare uscire Concacasale (Campobasso) dal suo isolamento; sembrando molto strano a quella proba popolazione che pratiche burocratiche, che potrebbero svolgersi in pochi giorni, vengono, invece, definite dopo mesi con danno di tutti ». (1799).

**RISPOSTA.** — « I lavori di costruzione della strada di allacciamento del comune di Concacasale sono stati consegnati all'impresa appaltatrice per il conseguente inizio il 5 novembre 1953 ».

*Il Ministro. MERLIN.*

**COLITTO.** — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri per la cassa del Mezzogiorno.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto delle Campate in provincia di Campobasso, che dovrà portare l'acqua a numerosi comuni, che da anni ansiosamente l'attendono ». (1819).

**RISPOSTA.** — « Si informa l'onorevole interrogante che il competente ufficio tecnico della cassa per il Mezzogiorno, a seguito delle misure di portata effettuate alle sorgenti « Campate » nel periodo 1951-53 e in relazione ad uno studio generale d'indagine condotto nella zona interessata, ha recentemente elaborato il progetto di massima dell'acquedotto alimentato dalle sorgenti « Le Campate » e « Le Forme » con la portata di 50 litri al secondo a servizio di 13 comuni, dei quali 11 in provincia di Campobasso e 2 in quella di Caserta.

« Detto progetto è stato approvato dalla delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici nella seduta del 30 settembre 1953 e dal consiglio di amministrazione della cassa nella seduta del 6 ottobre 1953.

« Come sarà già noto all'onorevole interrogante una parte di detto acquedotto deve essere finanziata con i fondi assegnati dal Ministero dei lavori pubblici all'E.R.I.C.A.S. in forza della legge speciale in favore delle zone danneggiate per la battaglia di Cassino ».

*Il Presidente del comitato dei ministri:*  
CAMPILLI.

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri per la cassa del Mezzogiorno.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della importante strada Macchiagodena-Sant'Angelo in Grotte in provincia di Campobasso, che da lustri le popolazioni interessate ansiosamente attendono ». (1823).

**RISPOSTA.** — « Come già si è avuto occasione di far presente in risposta ad altre due analoghe interrogazioni dello stesso onorevole Colitto, i lavori di costruzione della strada Macchiagodena-Sant'Angelo in Grotte sono compresi nel programma decennale, concordato con la cassa per il Mezzogiorno, delle opere da finanziare con i fondi del bilancio di questo Ministero.

« Alla esecuzione dei suddetti lavori, il cui progetto trovasi in corso di aggiornamento, si provvederà appena lo consentiranno le disponibilità finanziarie.

« Si ritiene opportuno avvertire che alla realizzazione del programma di cui sopra si procederà in base alla graduatoria d'urgenza delle opere ivi comprese, già stabilita in sede di redazione del programma stesso e che a tale criterio di ordine generale questo Ministero non intende derogare ».

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
MERLIN.

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere riparate le strade interne di Vallecupa e Roccapiprozzi, frazioni del comune di Sesto Campano (Campobasso), danneggiate dagli eventi bellici ». (1825).

**RISPOSTA.** — « Le limitate disponibilità di fondi non hanno consentito di includere i lavori di riparazione delle strade interne delle frazioni di Vallecupa e di Roccapiprozzi del comune di Sesto Campano nel programma esecutivo del corrente esercizio finanziario.

« Si esaminerà la possibilità di autorizzare l'esecuzione di dette opere nel prossimo esercizio compatibilmente con le disponibilità di bilancio e in relazione al grado di urgenza delle altre opere da attuare nella provincia di Campobasso ».

*Il Ministro. MERLIN.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere in qual modo intende intervenire per evitare i danni, che sono minacciati da un grave movimento franoso ad un rione dell'abitato del comune di Castelmauro (Campobasso) ». (1836).

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1953

RISPOSTA. — « Il centro abitato di Castelmauro venne incluso tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato con regio decreto 7 agosto 1919, n. 1498, e conseguentemente furono eseguiti notevoli lavori per il **rinsaldamento delle zone minacciate dal movimento franoso.**

« Tali lavori hanno dato esito soddisfacente e per tanto è stato sospeso ogni ulteriore intervento.

« Nessuna recente segnalazione è pervenuta da parte delle autorità locali circa nuovi preoccupanti franamenti.

« Comunque l'ufficio del genio civile di Campobasso esperirà opportuni accertamenti, e nel caso che si riscontri la necessità di ulteriori lavori, se ne terrà conto in sede di compilazione dei futuri programmi di finanziamenti ».

*Il Ministro: MERLIN.*

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere le ragioni per le quali — pur ricadendo il comune di Pietracatella (Campobasso) interamente nel comprensorio di bonifica montana n. 47 del Fortore, così classificato ai sensi degli articoli 14 e 15 della legge 25 luglio 1952, n. 991 — non sia stato ancora sospeso, come è accaduto per altri 73 comuni della provincia di Campobasso, che trovansi nelle stesse condizioni, il pagamento dei contributi unificati agricoli ». (1922).

RISPOSTA. — « Si chiarisce, al riguardo, che, esperite indagini presso il comune di Pietracatella (Campobasso) non è, a tutt'oggi, iscritto nell'elenco dei comuni montani (articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991).

« Una domanda da parte del comune, tendente ad ottenere la iscrizione, è giacente presso la segreteria di detta commissione, ma non è stata ancora presa in esame.

« Esperite altre indagini presso il Ministero dell'agricoltura, è risultato che il comune in questione, pur non essendo stato ancora dichiarato montano, è stato incluso dal Ministero stesso in un comprensorio di bonifica montana, per cui, a norma dell'articolo 14 della legge n. 991 sopra citata, avrebbe diritto agli stessi benefici fiscali previsti per i comuni dichiarati montani.

« Nessun provvedimento era stato però adottato dal servizio contributi agricoli unificati, in quanto esso non è ancora in possesso degli elenchi dei comuni inseriti in comprensori di bonifica montana.

« Comunque, nel caso specifico del comune di Pietracatella, si assicura che il servizio con-

tributi unificati, una volta venuto a conoscenza — sia pure in via breve — della inclusione del comune stesso in comprensorio di bonifica montana, ha dato subito disposizioni al dipendente ufficio di Campobasso, per l'applicazione dei benefici previsti dall'articolo 8 della legge 25 luglio 1952, n. 991 ».

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.*

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso la gestione I.N.A.-Casa, perché nel suo piano di finanziamento inserisca anche il comune di Guardiaregia (Campobasso) ». (2036).

RISPOSTA. — « Si informa che tutti i finanziamenti disponibili per il piano settennale di costruzione alloggi I.N.A.-Casa sono stati integralmente impegnati e, quindi, ogni richiesta di inclusione nei programmi di costruzione non potrà essere esaminata che dopo il marzo 1956, allorché il comitato di attuazione, ai sensi dell'articolo 20 della legge 22 febbraio 1949, n. 43, predisporrà per ciascun anno un piano per la costruzione di nuovi alloggi con i fondi che affluiranno dalle rate pagate dagli assegnatari di alloggi a riscatto, dagli avanzi netti delle locazioni di alloggi e dal contributo dello Stato previsto dall'articolo 22 della stessa legge ».

*Il Ministro: RUBINACCI.*

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri per la cassa del Mezzogiorno.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto Iseretta, che dovrà provvedere all'alimentazione idrica dei comuni di Guardiaregia, Campochiaro, San Paolo Matese e frazioni di Bojano in provincia di Campobasso ». (2037).

RISPOSTA. — « Il progetto di massima dell'acquedotto alimentato con acque delle sorgenti Iseretta, a servizio dei comuni indicati nella interrogazione cui si risponde, con la portata di 25 litri al secondo, è stato redatto dagli uffici tecnici della Cassa per il Mezzogiorno il 20 dicembre 1951 per l'importo presunto di lire 230 milioni.

« Al fine di determinare, anzitutto, l'entità della portata disponibile, il 22 settembre 1952 fu approvato il progetto esecutivo del primo lotto, per la costruzione delle relative opere di presa alle sorgenti dell'importo di lire 40.500.000.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1953

« Il 30 ottobre successivo sono stati iniziati i lavori preliminari di indagine e di ricerca alla zona interessata e dalle sorgenti Iseretta e da altre sorgenti prossime a quelle.

« I lavori stessi, che debbono svolgersi a quota di circa metri 1100 sul livello del mare alle falde della catena del Matese, furono sospesi per ragioni climatologiche, nel novembre 1952; ripresi nel maggio 1953, sono stati quasi ultimati nell'ottobre 1953, quando, cioè, le sfavorevoli condizioni atmosferiche hanno imposto una nuova sospensione dei lavori.

« Attualmente, nel periodo di forzata interruzione dei lavori, è stato dato incarico allo stesso progettista del primo lotto di procedere alla progettazione delle opere di collegamento delle varie sorgenti individuate, nonché dell'edificio di riunione e di carico dell'acquedotto, opere queste che saranno costruite nel prossimo periodo di magra, durante il quale sarà anche possibile sottoporre ad osservazione sistematica tutte le numerose sorgenti per definire con la massima tranquillità il valore da assumere come portata di magra dell'acquedotto. Soltanto dopo si potrà passare alla progettazione esecutiva di tutta l'opera ».

*Il Presidente del comitato dei ministri:*  
CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri per la cassa del Mezzogiorno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno includere nel piano decennale della cassa le opere del comprensorio di bonifica montana del Fortore, che sono molto utili per il Molise ». (2257).

RISPOSTA. — « La sistemazione del bacino montano del fiume Fortore è prevista dal programma decennale della cassa per il Mezzogiorno e fin dall'esercizio 1950-51 furono iniziati i lavori ove più urgente si manifestava il dissesto idrologico.

« Gli studi in corso per la ricerca della soluzione migliore, dal punto di vista tecnico ed economico, si presentano particolarmente difficoltosi trattandosi di un problema molto complesso poiché deve ricercarsi la possibilità di addivenire ad una sistemazione concreta senza turbare l'ordinamento economico esistente, ma al contrario migliorandolo e potenziandolo.

« Altri interventi della cassa non sono previsti nei piani già approvati, né sarebbero possibili essendo già destinati i fondi di cui la cassa medesima dispone.

« L'onorevole interrogante, per la costituzione di un comprensorio di bonifica montana

nel Fortore e per il finanziamento delle opere conseguenti ad una tale classifica, potrà rivolgersi al Ministero dell'agricoltura e foreste, nella cui competenza ricadano i provvedimenti del genere ».

*Il Presidente del comitato dei ministri:*  
CAMPILLI.

DE' COCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non intenda prendere gli opportuni provvedimenti per la istituzione di un ufficio distaccato dell'Istituto nazionale della previdenza sociale nella città di Fermo (Ascoli Piceno).

« L'interrogante fa presente che l'istituzione della nuova sede dell'istituto nazionale della previdenza sociale è auspicata dalle organizzazioni sindacali, artigiane, industriali e commerciali dei 43 comuni costituenti il territorio « Fermano », tra i più ricchi di attività industriali di tutta la provincia di Ascoli Piceno.

« L'interrogante fa inoltre presente che la istituzione dell'ufficio di cui sopra ed apertura del medesimo è stata disposta dalla direzione generale dell'istituto fin dal marzo 1947, giusta lettera dell'ispettorato di Ancona in data 15 marzo 1947, n. 571, e che il comune di Fermo a seguito di ciò ha approntato i locali necessari ». (1702).

RISPOSTA. — « L'apertura in Fermo di un « centro permanente d'informazioni », risulta effettivamente decisa fin dal marzo 1947, ma la carenza di personale della sede dell'I.N.P.S. di Ascoli Piceno non consentì allora il distacco permanente di un proprio dipendente, né l'assegnazione di altra unità impiegatizia, per il divieto di nuove assunzioni vigenti in quell'epoca.

« Successivamente, e cioè nel settembre del 1949, l'istituto poteva constatare che né il locale per l'ufficio, né l'appartamento per l'impiegato (promessi dall'amministrazione comunale) erano disponibili.

« Si aggiunge che il comune di Fermo, ravvisando che l'apertura del « centro » non avrebbe permesso, come desiderato, lo sgravio del lavoro relativo all'organo erogatore dei sussidi ordinari e straordinari di disoccupazione, a quella data affidato all'amministrazione comunale, recedeva dalla richiesta precedentemente presentata, riservandosi di ripresentarla a suo tempo.

« In conseguenza l'istituto decideva di soprassedere alla istituzione del « centro permanente » sopra menzionato.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1953

« Nel luglio 1951, la sede dell'I.N.P.S. in Ascoli ebbe istruzioni per l'apertura di un centro di informazione periodico, con frequenza bisettimanale, non appena il comune di Fermo avesse posto a disposizione il locale occorrente.

« Per evidenti motivi di carattere generale l'istituto declinò le offerte di ospitare il centro, pervenute da parte di associazioni sindacali di lavoratori e di datori di lavoro.

« Precedentemente l'amministrazione comunale, enti ed associazioni di Fermo hanno richiesto non più l'istituzione nel detto centro di un « ufficio locale » o di un centro di informazioni, ma quella di una vera e propria sede dell'istituto.

« Si rileva, al riguardo, che non essendo Fermo capoluogo di provincia, le norme vigenti fanno divieto di accedere alla domanda su accennata. Comunque l'I.N.P.S., interessato da questo Ministero, inizierà l'attività in Fermo di un centro di informazioni periodico con funzionamento bisettimanale, non appena il comune avrà posto a disposizione il locale occorrente.

« Non viene neppure esclusa la possibilità di procedere alla istituzione di un « ufficio locale » in sostituzione del centro di informazioni periodico, qualora lo si ritenga più opportuno da parte dei richiedenti, seppure siano scarsi i vantaggi che ne deriverebbero ai datori di lavoro ed ai lavoratori, dati i compiti assai limitati assegnati a detti uffici dalle norme in vigore ».

*Il Ministro: RUBINACCI.*

**DE MEO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quanto ci sia di vero nella segnalazione fatta dall'Agenzia parlamentare italiana 10 ottobre 1953, n. 49, circa la organizzazione di un piano di conquista della gioventù studentesca da parte di un organismo politico mediante la creazione di cellule e la distribuzione di apposita stampa nell'ambiente della scuola ». (1602).

**RISPOSTA.** — « Si premette che a questo Ministero non risulta che nelle scuole secondarie si sia svolta o si svolga da parte di un organismo politico attività propagandistica per organizzare un piano di conquista lenta e graduale delle scolaresche mediante la creazione di cellule e la distribuzione di apposita stampa nelle scuole.

« Il Ministero ha tuttavia preso nota di quanto ha denunciato l'onorevole interrogante ed ha subito richiamato in proposito l'attenzione del Ministero dell'interno che potrebbe

far svolgere particolari indagini e fornire poi i necessari elementi orientativi per una eventuale successiva azione da parte dello scrivente ».

*Il Ministro: SEGNI.*

**DI STEFANO GENOVA.** — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se ritiene opportuna la emanazione di un provvedimento col quale si riconosce il grado di sottotenente dell'esercito a quegli ex ufficiali della disciolta milizia volontaria sicurezza nazionale, i quali, pur senza aver rivestito in precedenza il grado militare, avendo partecipato alla guerra ed avendo conseguito, in seguito a regolare corso allievi ufficiali ed a regolare esame, il grado di sottocapomannopolo, trovandosi in prigionia di guerra e quindi lontani dal territorio metropolitano, non hanno potuto avvalersi del provvedimento emanato dal governo Badoglio col quale gli altri ufficiali della milizia volontaria sicurezza nazionale, nelle medesime condizioni e dello stesso grado, furono incorporati nell'esercito ». (2046).

**RISPOSTA.** — « Il regio decreto-legge 6 dicembre 1943, n. 16-B, nel disporre lo scioglimento della milizia volontaria sicurezza nazionale e sue specialità, stabili, per il personale che ne faceva parte, il rientro nella forza armata di provenienza o il passaggio in quella presso cui prestava servizio all'atto dello scioglimento medesimo, sempre però con il grado rivestito in detta forza armata di provenienza.

« Poichè non sono intervenute successive disposizioni a modificare il principio di cui sopra, appare evidente che, in nessun caso, sarebbe stato possibile riconoscere nelle Forze armate il grado conseguito nella milizia dagli ex ufficiali indicati dall'onorevole interrogante.

« D'altra parte, tenuto presente l'accennato principio posto dal legislatore a base delle norme intese a sistemare la posizione militare degli ex appartenenti alle milizie fasciste, non si ravvisa l'opportunità di promuovere ora un provvedimento di deroga come quello suggerito ».

*Il Sottosegretario di Stato: MARTINO.*

**DI STEFANO GENOVA.** — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se lo stesso ritenga opportuna la emanazione di due provvedimenti con i quali:

1°) si consenta l'ammissione ai concorsi per vice brigadiere alle guardie scelte di pub-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1953

blica sicurezza, munite di titolo di studio, sino al 41° anno di età, come è stato fatto nel 1946 con ministeriale n. 800/9809-H.1 ter. 140783 di protocollo.

2°) si consenta la ammissione ai posti della carriera d'ordine di pubblica sicurezza alle guardie scelte e alle guardie che, avendo compiuto 15 anni di lodevole servizio, siano munite del titolo di studio richiesto per gli impiegati di gruppo C » (2214).

RISPOSTA. — 1°) è allo studio un provvedimento legislativo concernente modifiche alle norme di avanzamento dei sottufficiali e delle guardie del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza in cui, tra l'altro, è prevista la possibilità per le guardie scelte di partecipare ai concorsi per vicebrigadiere sino al 41° anno di età;

2°) il Ministero dell'interno sta esaminando l'opportunità di predisporre un provvedimento legislativo che consenta l'ammissione nel grado iniziale della carriera d'ordine di pubblica sicurezza, ora riservata ai soli sottufficiali del Corpo, anche alle guardie scelte e alle guardie che, avendo compiuto 15 anni di lodevole servizio, siano munite del titolo di studio richiesto per gli impiegati di gruppo C.

*Il Ministro/ FANFANI.*

FAILLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se risponda a verità il fatto che il dottor Giummarra, segretario provinciale della democrazia cristiana di Ragusa ed incaricato di filosofia presso l'istituto magistrale di Modica, non abbia partecipato, nel giugno scorso, al consiglio dei professori di detto istituto per le operazioni di scrutinio finale ed abbia anzi preteso di comunicare per telefono i voti da lui assegnati ai suoi alunni, asserendo che gli era impossibile fare altrimenti perché al seguito dell'ex ministro onorevole Mario Scelba in giro elettorale per la provincia di Ragusa.

« Per conoscere altresì se il ministro non intenda promuovere una seria inchiesta su tutta l'attività professionale del Giummarra e particolarmente in relazione al suo comportamento nel corso dei recenti esami presso la sezione staccata di Ragusa dell'istituto magistrale di Modica nonché al fatto che nell'anno scolastico 1951-52 il Giummarra avrebbe percepito lo stipendio di insegnante di scuole statali e quello di preside del liceo comunale di Vittoria ». (373).

RISPOSTA. — « In seguito ad accertamenti disposti da questo Ministero è risultato che il dottore Giummarra non partecipò al consiglio della II classe B della sezione staccata in Ragusa dell'istituto magistrale di Modica, consiglio tenutosi nella mattina del 2 giugno scorso. L'assenza fu dovuta al desiderio del dottor Giummarra di esser presente, quella mattina, alla visita che l'onorevole Scelba allora ministro dell'interno, faceva alla città di Ragusa.

« Il dottore Giummarra però aveva chiesto regolare permesso al preside, che glielo aveva concesso, sia perché il professore Giummarra era stato nel corso dell'anno sempre assiduo, sia perché egli aveva già consegnati i voti posti agli alunni; nè il preside ritenne di rinviare lo scrutinio, tenuto conto del fatto che il professore Giummarra aveva lasciato espressa facoltà al consiglio di classe di apportare ai voti opportune modifiche, e che era presente la maggioranza dei membri richiesta dall'articolo 79, del regolamento del 4 maggio 1925, n. 653, sostitutivo dall'articolo 2 del regio decreto 21 novembre 1929, n. 2049. D'altra parte il preside avrebbe sempre potuto rinviare lo scrutinio al pomeriggio se fossero sorte difficoltà o questione di casi dubbi. È vero altresì che la mattina del 2 giugno il professore Giummarra telefonò al preside, ma solo per scusarsi che egli non poteva intervenire al consiglio, contrariamente a quanto, nonostante il permesso chiesto ed ottenuto, aveva lasciato sperare.

« L'affermazione invece che il dottore Giummarra avrebbe preteso di dettare i voti per telefono è risultata priva di fondamento.

« Quanto al comportamento che avrebbe tenuto il professore Giummarra — come è detto nella interrogazione — nel corso degli esami presso la detta sezione staccata di Ragusa è risultato che nella sezione stessa non si tennero esami di idoneità, i quali si svolsero tutti nella sede di Modica. In tal sede il professore Giummarra partecipò a tutte le sedute ed espletò tutti gli esami, durante i quali egli tenne — assicura il preside — un comportamento sempre serio, onesto, equilibrato.

« L'ultima accusa si riferisce al « fatto che nell'anno scolastico 1951-52 il professore Giummarra avrebbe percepito lo stipendio di insegnante di scuole medie statali e quello di preside del liceo comunale di Vittoria ».

« La verità è la seguente.

« Il professore Giummarra — nel 1950-51 aveva la presidenza del liceo scientifico comunale di Vittoria e dell'istituto magistrale legalmente riconosciuto pure di Vittoria, dove

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1953

aveva altresì l'insegnamento della filosofia e pedagogia per 6 ore settimanali.

« Senonché nell'anno stesso il predetto istituto magistrale di Vittoria fu trasformato in sezione staccata dell'istituto magistrale di Modica e poiché l'anno scolastico era ormai per iniziarsi, fu conservato, anche per non turbare la continuità didattica, lo stesso corpo insegnante e quindi anche il professore Giummarra continuò il suo incarico di ore sei settimanali.

« Nel successivo anno scolastico 1951-52 il professore Giummarra ebbe l'incarico d'insegnamento per ore 8 settimanali nell'istituto magistrale di Modica, dove insegnò fino a tutto novembre. Ma a dicembre, perdurando il suo incarico di preside del liceo scientifico comunale di Vittoria, il professore Giummarra fu invitato ad optare per uno dei due incarichi e, avendo conservato quello di preside, rinunciò a quello di professore, restituendo la somma, che non gli competeva, in lire 36.163.

« Nel 1952-53 il professore Giummarra lasciò la presidenza del liceo scientifico comunale di Vittoria, ed accettò l'incarico d'insegnamento presso l'istituto magistrale di Modica per 4 ore settimanali e presso la sezione staccata di Ragusa per altre 4 ore settimanali, con la retribuzione complessiva di lire 20.127 mensili.

« In detto anno il professore Giummarra non ebbe altro incarico né presso istituti statali né presso istituti non statali.

« Il professore Giummarra è ritenuto insegnante serio e ben preparato, ligio al suo dovere verso la scuola nonostante le sue attività private.

« Nell'anno 1952-53 infatti si è assentato dalla scuola solo poche volte, previo permesso del preside, e cioè: dal 21 al 27 novembre per motivi privati (congresso della democrazia cristiana) e non percepì lo stipendio, 25 e 26 febbraio 1953 per concorso; dal 4 al 7 marzo per malattia; il 10 aprile per malattia ».

*Il Ministro* / SEGNÌ.

**FODERARO.** — *Al Ministro delle finanze.*  
« Per conoscere se intenda procedere, con carattere d'urgenza, all'esenzione totale o parziale dalle imposte, per un determinato numero di anni, ai proprietari (specie ai minori) danneggiati nei fabbricati e nei terreni dalle recenti alluvioni in Calabria.

« Per conoscere, altresì, se non ritenga opportuno — in via d'urgenza — impartire istruzioni telegrafiche alle intendenze di finanza

di Catanzaro e di Reggio Calabria per sospendere la riscossione delle rate scadute e di quelle che scadranno nei comuni danneggiati dalla recente alluvione, in attesa degli accertamenti circa l'entità dei danni per i conseguenti provvedimenti del caso ». (1905).

**RISPOSTA.** — « In relazione alla richiesta di conoscere se questo Ministero intenda procedere all'esenzione totale o parziale dalle normali imposte, per un determinato numero di anni, a favore dei possessori di fondi rustici ed urbani, danneggiati dalle recenti alluvioni in Calabria, questa amministrazione, mentre assicura di aver già interessato le intendenze di finanza di Catanzaro e di Reggio Calabria perché riferiscano sollecitamente in merito ai danni prodotti dalle suddette alluvioni, fa presente di non potere, per il momento, prevedere se e quali provvedimenti potranno essere proposti ed adottati nei confronti dei sinistrati, poiché qualsiasi decisione in proposito presuppone necessariamente che siano acquisiti i dati richiesti.

« Per quanto riguarda la proposta di sospendere la riscossione dei tributi nei comuni anzidetti, è certamente noto all'onorevole interrogante che il Governo ha già presentato al Parlamento un disegno di legge, nel quale, trae le numerose provvidenze in favore delle località colpite dall'alluvione, è anche prevista la possibilità della sospensione invocata, sicché la posizione dei comuni interessati sarà, anche a questo fine, oggetto di esame non appena il Ministero sarà in possesso dei necessari elementi di giudizio.

« Sin da ora peraltro l'intendenza di finanza di Reggio Calabria è stata autorizzata a sospendere, nei casi in cui si renderà necessario, le procedure esecutive, eventualmente in corso, per la riscossione di carichi tributari arretrati ».

*Il Ministro.* VANONI.

**GATTI CAPORASO ELENA.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — « Per conoscere i motivi in base ai quali ai 400 militari di truppa a lunga ferma in servizio presso i depositi di cavalli stalloni non vengono corrisposti:

1°) l'indennità di missione prevista dalla legge 29 giugno 1951, n. 489, per il periodo in cui detti militari sono comandati nelle singole sezioni di monta per l'annuale stagione o almeno per la durata del viaggio di andata e ritorno;

2°) i soprassoldi di stagione previsti dall'articolo 2 della legge 8 gennaio 1920, per-

cepiri fino alla equiparazione della paga dei suddetti militari con quella dei carabinieri, ma non ripristinati, aggiornandoli all'attuale valore della moneta, dal 1° luglio 1949, data in cui tale equiparazione è stata abolita;

3°) l'assistenza sanitaria da parte dell'E. N. P. A. S., di cui detti militari avevano beneficiato per 5 anni in virtù della legge 12 febbraio 1948, n. 147.

« Per conoscere altresì se il ritardo nel provvedere alla difficile situazione della categoria in esame non sia motivato dal fatto che è in corso un progetto di trasformazione degli istituti da militari in civili, progetto di cui da ben sette anni si annuncia prossima l'approvazione e che del resto si risolverà in un danno per gli interessati, dato che la sua attuazione comporta numerosi licenziamenti ». (967).

RISPOSTA. — « Ai militari di truppa in servizio ai depositi cavalli stalloni non viene corrisposta l'indennità di missione, prevista dalla legge 29 giugno 1951, n. 489, per il periodo durante il quale i medesimi sono comandati presso le stazioni di monta, in quanto, trattandosi di un servizio d'istituto, viene riconosciuto ai militari stessi una speciale indennità giornaliera fissa, di cui all'articolo 2 del regio decreto 8 gennaio 1920, la quale surroga quella di missione.

« È da tener anche presente, in proposito, che a detto personale viene corrisposto, per il periodo di campagna, uno speciale premio « diritto di scuderia » in rapporto alla attività svolta da ogni singola stazione di monta e che si aggira, in media, dalle 15 alle 25 mila lire.

« Per quanto concerne l'aggiornamento dei soprassoldi previsti dell'articolo 2 del citato regio decreto 8 gennaio 1920, si comunica che questo Ministero ha, da tempo, trasmesso a quello del tesoro un disegno di legge, tendente a rivalutare di 60 volte l'indennità in parola.

« Sull'opportunità di tale provvedimento, per altro, il Ministero del tesoro ha espresso avviso contrario, nella considerazione che è in via di perfezionamento, uno schema di disegno di legge per la riforma dei depositi cavalli stalloni, che prevede la soppressione dei ruoli del personale militare dei depositi stessi e la istituzione di corrispondenti ruoli di personale civile, al quale, quindi, verranno applicate le disposizioni in vigore per il trattamento economico dei dipendenti dalle amministrazioni dello Stato.

« Il Ministero del tesoro ha, comunque, fatto conoscere che non sarebbe alieno di pren-

dere in esame la proposta di aggiornamento degli assegni di cui trattasi, qualora il perfezionamento del provvedimento relativo alla riforma dei depositi cavalli stalloni dovesse subire ritardi.

« Si comunica, infine, che la questione riguardante l'assistenza sanitaria del personale in parola da parte dell'E. N. P. A. S. è attualmente allo studio del cennato Ministero al fine riammettere, in attesa del perfezionamento del citato provvedimento di riforma, il personale stesso al godimento di fatto dell'assistenza di cui trattasi ».

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste. SALOMONE.*

GIACONE E BERTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quale provvedimento intenda adottare nei riguardi della direttrice del circolo didattico di Burgio (Agrigento), la quale ha ordinato la rimozione delle pareti di tutte le aule scolastiche di Burgio delle litografie raffiguranti Giuseppe Garibaldi ». (1641).

RISPOSTA. — « Esperite le opportune indagini si è in grado di comunicare:

1°) non essere esatto che le aule scolastiche del comune di Burgio siano state mai dotate di quadri raffiguranti Garibaldi, ma soltanto l'ufficio della direzione ne ebbe uno, in tempi remoti, dal comune,

2°) il quadro stesso, in occasione della imbiancatura delle pareti della direzione, venne rimosso e collocato, in via temporanea, in un'aula scolastica;

3°) a lavori di imbiancatura ultimati, il quadro in questione venne ricollocato nella stanzetta adibita ad ufficio di direzione, mentre sulla parete dell'aula scolastica dove il quadro era stato temporaneamente appeso, venne collocato il Crocifisso.

« Tali fatti rimontano al dicembre 1952.

« Da quanto sopra emerge che le notizie all'uopo pervenute agli onorevoli interroganti sono destituite da qualsiasi fondamento ».

*Il Ministro: SEGNI.*

GIOLITTI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere quale decisione il Ministero della difesa-aeronautica intenda prendere per porre fine alla assurda situazione nella quale si trovano i terreni che precedentemente erano destinati a campo di aviazione nel territorio del comune di Bagnasco (Cuneo) e che attualmente sono dati dal Ministero in appalto ad un elemento che non è neppure del luogo,

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1953

mentre la soluzione più logica e da tempo reclamata dai proprietari espropriati sarebbe quella di restituire i terreni ai proprietari stessi o, almeno, in attesa di tale definitivo provvedimento, di cederli in condizione ad una cooperativa di coltivatori del luogo ». (1705).

RISPOSTA. — « I terreni espropriati dall'aeronautica per la costituzione del campo di aviazione di Bagnasco (Cuneo) furono a suo tempo dismessi dal demanio militare e, trasferiti tra i beni patrimoniali dello Stato, consegnati al Ministero delle finanze che provvede ad amministrarli ».

*Il Ministro:* TAVIANI.

GRASSO NICOLOSI ANNA E SALA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se è a loro conoscenza il fatto che Cruillas, borgata di Palermo, nella quale vivono 8.000 cittadini, è priva di un edificio scolastico e che i bambini della zona per frequentare la scuola sono costretti giornalmente a percorrere a piedi parecchi chilometri per raggiungere la scuola di un'altra borgata: Uditore.

« Gli interroganti chiedono agli onorevoli ministri quali provvedimenti intendano prendere per ovviare a una situazione tanto grave ». (1852).

RISPOSTA. — « Si premette che al finanziamento degli edifici per le scuole elementari della Sicilia provvede la Regione siciliana in base alla legge regionale 16 gennaio 1951, n. 5.

« Pertanto, ogni azione diretta ad attuare la costruzione dell'edificio scolastico di Cruillas, deve essere svolta presso il Governo regionale.

« Si aggiunge tuttavia che, ove la costruzione dell'edificio scolastico in questione non fosse stata compresa nel noto programma di impiego del fondo stanziato nel bilancio della Regione in base all'articolo 38 dello Statuto siciliano, il Ministero dei lavori pubblici non avrebbe, in massima, difficoltà ad esaminare, compatibilmente con le disponibilità di fondi, la possibilità di concedere — se richiesto — il contributo erariale, a mente della legge 3 agosto 1949, n. 589 ».

*Il Ministro della pubblica istruzione/*  
SEGNÌ.

INVERNIZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se può dargli assicurazione in merito alla progettata costruzione di un edificio postale

nel comune di Rogeno (Como), costruzione per la quale è chiesto un contributo allo Stato ». (1958).

RISPOSTA. — « Al riguardo, informo che il comune di Rogeno, tenuto conto della attuale poco adatta ubicazione della agenzia postale del luogo, ha manifestato il proposito di sistemare l'agenzia stessa in nuovi locali che intenderebbe costruire con il contributo dello Stato.

« Tale proposta è presentemente allo studio del competente servizio di questo Ministero, eppertanto mi riiservo di fornire, appena possibile, ulteriori notizie in merito ».

*Il Ministro:* PANETTI.

IOZZELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — « Per sapere se conoscono lo stato di disagio in cui versa la popolazione di Vasanello (Viterbo) per la mancanza di un edificio scolastico, e come ciò costringa insegnanti ed alunni in stanze pericolanti e non contigue, anzi situate in abitazioni diverse, con evidente grave danno per la scuola e per la stessa sicurezza fisica degli alunni e degli insegnanti.

« L'interrogante chiede, inoltre, come gli onorevoli ministri intendano provvedere ». (1470).

RISPOSTA. — « La situazione dell'edilizia scolastica nel comune di Vasanello è nota a questo Ministero ed a quello della pubblica istruzione, che si rendono conto della necessità che anche altre aule siano costruite per far fronte alle esigenze di quella popolazione.

« Come è noto, però, la costruzione degli edifici scolastici rientra nella esclusiva competenza dei comuni interessati e quindi, allo stato della legislazione vigente, non è possibile un diretto intervento dello Stato per l'attuazione di dette opere.

« Questo Ministero si riserva, comunque, di esaminare con ogni migliore riguardo la possibilità di concedere al comune predetto il contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 nella spesa di lire 40.000.000 occorrente per la costruzione di un nuovo edificio, che comprenderà 14 aule.

« Non può, però, dare fin d'ora un preciso affidamento al riguardo, date le numerosissime domande del genere che sono pervenute, riferentisi quasi tutte a situazioni altrettanto gravi, e le limitate disponibilità di fondi per l'applicazione della citata legge ».

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
MERLIN.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1953

LECCISI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se, in relazione al procedimento conseguente ad alcune querele presentate da Ferruccio Parri cui è seguito il rinvio a giudizio, attualmente pendente presso il tribunale di Milano, di Franzolin Ugo di Cesare, direttore responsabile del periodico *Meridiano d'Italia*, non sia al corrente di quanto segue:

1°) la procura della Repubblica di Milano ha rinviato a giudizio di Franzolin sempre nella sua veste di direttore responsabile anche per il preteso reato di diffamazione a mezzo della stampa costituito dall'avvenuta affissione in Milano di un manifesto elettorale, come tale estraneo alla disciplina dei periodici;

2°) si è approfittato di tale abnorme ed erronea applicazione dell'articolo 57 del decreto del Capo provvisorio dello Stato 2 marzo 1948, n. 47, per indicare in Milano la competenza a giudicare della responsabilità del Franzolin per i fatti di cui alle querele Parri, violando il principio della naturalità dei giudici sancito dall'articolo 24 della Costituzione, poiché il periodico sovraindicato viene redatto, stampato e diffuso in Roma ». (2096).

RISPOSTA. — « Riguardo alla interrogazione, comunico che la questione relativa alla competenza per territorio nel procedimento penale a carico di Franzolin Ugo ed altro, è stata decisa dal Tribunale di Milano su eccezione sollevata dalla difesa in *limine litis*.

« Si è pertanto di fronte ad un provvedimento, adottato dall'autorità giudiziaria nella sua esclusiva competenza, nel quale questo Ministero non ha alcuna possibilità di interferire ».

*Il Ministro AZARA.*

LONGONI E SANGALLI. — *Al Presidente del consiglio dei ministri.* — « Per conoscere se, dopo la pubblicazione del n. 2-3 del giornale *Il nostro focolare* — organi dell'associazione nazionale inquilini Incis avvenuta sotto la data del 1° settembre 1953 — giornale che si afferma spedito in lettera raccomandata a tutti i componenti del Governo (così è scritto nella conclusione dell'articolo di terza pagina), abbia accertato la fondatezza degli addebiti mossi nell'articolo stesso, alla presidenza dell'ente e, comunque, quali provvedimenti ritenga opportuno adottare per riordinare razionalmente l'amministrazione dell'I.N.C.I.S. in modo da rendere l'azione più tempestiva ed efficiente ai fini assegnate dalla legge ». (1411).

(Vedi risposta all'onorevole Bernardi n. 1191 allegato alla seduta del 19 novembre 1953).

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere quante scuole secondarie comunali abbiano ottenuto la statizzazione durante l'anno scolastico 1952-53 e per conoscere le ragioni di opposizioni contro un buon numero di scuole alle quali la statizzazione venne negata ». (1971).

RISPOSTA. — « Si premette che il termine « statizzazione » non è esatto giacché le scuole comunali, che non abbiano ottenuto il pareggiamento da un numero di anni pari a quello che occorre per compiere l'intero corso di studi delle scuole medesime, non possono aspirare alla statizzazione (articolo 85 del regio decreto 6 giugno 1925, n. 1084).

« Anche i comuni usano il termine improprio di statizzazione per chiedere l'istituzione di una scuola statale che prenda il posto della locale scuola comunale.

« Ciò premesso si comunica che nell'anno scolastico 1952-53, 459 comuni hanno ottenuto scuole statali di istruzione classica, scientifica e magistrale: (n. 45 scuole ex novo e n. 414 scuole create in sostituzione di precedenti sezioni staccate).

« Per quanto concerne il settore della istruzione tecnica si fa presente che il piano di istituzioni dell'anno scolastico 1952-53 comprende soltanto la trasformazione di sezioni staccate in scuole o istituti e la trasformazione di corsi secondari di avviamento professionale in scuole autonome.

« Questo Ministero nel determinare la istituzione di una scuola o il passaggio allo Stato di scuole già funzionanti come libere, non ha fatto alcuna discriminazione fra queste due categorie, ma ha tenuto principalmente presente l'importanza del comune in cui la scuola statale doveva funzionare la popolazione del comune stesso nonché la situazione delle scuole viciniori.

« Da quanto esposta si deduce che, se alcune richieste di istituzione di scuole statali già funzionanti a carico di comuni non sono state prese in considerazione, ciò è dipeso dal fatto che qualcuno degli elementi sopra indicati non è risultato favorevole alla nuova istituzione.

« Tuttavia, le domande di istituzione, che non si sono potute accogliere, saranno riprese in esame ove le amministrazioni interessate riproducano le relative richieste e lo consen-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1953

ta la entità dei fondi che saranno concessi per far luogo alla creazione di nuove scuole per l'anno scolastico 1954-55 ».

*Il Ministro:* SEGNÌ.

LOZZA — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non è ancora stato liquidato il trattamento di quiescenza del signor Robiglio Francesco — già facente parte al 2° corpo vigili del fuoco — da parte della direzione generale istituiti della previdenza, divisione 5/A la quale è in possesso della pratica — proveniente dal Ministero dell'interno — sino dal 13 marzo 1952.

« L'interrogante desidera anche sapere perché le pratiche di pensione dei vigili del fuoco, già tanto laboriose presso il Ministero dell'interno, siano ritardate mesi e mesi anche dal competente servizio del Ministero del tesoro, tanto che passano alcuni anni prima che la liquidazione giunga agli interessati ». (2019).

RISPOSTA. — « Al riguardo si fa presente che l'ex vigile del fuoco Robiglio Francesco è stato iscritto alla cassa di previdenza per le pensioni ai salariati degli enti locali soltanto dal 16 aprile 1946 al 30 settembre 1951, cioè per anni 5 mesi 5 e giorni 14, valutabili in anni 5 e che, essendo cessato dal servizio per il raggiungimento del limite di età stabilito dal regolamento organico, senza aver raggiunto dieci anni di servizio utile, non ha diritto ad alcun assegno di riposo da parte della suddetta cassa (articolo 31 legge 25 luglio 1941, n. 934).

« Le due domande di riscatto dei servizi civili e militari, resi anteriormente al 16 aprile 1946, prodotte dall'interessato dopo la cessazione dal servizio, non possono essere accolte, perché intempestive (articolo 67 legge citata) e pertanto esse, insieme con quella di assegno di riposo, saranno sottoposte, per l'adozione del formale provvedimento di rigetto, alle deliberazioni del Consiglio di amministrazione di questi istituti, nella prossima adunanza.

« Ciò non è stato fatto prima, in quanto si è dovuta accertare la natura dei servizi resi dal signor Robiglio presso il comune di Acqui, anteriormente al 16 aprile 1946; detti servizi sono risultati non utili a pensione, perché prestati in qualità di vigile volontario ed in modo discontinuo, senza un vero e proprio rapporto d'impiego, con compenso annuo per la cui misura, assai esigua, neppure, ad ogni modo, sarebbe esistito l'obbligo dell'iscrizione alla cassa.

« Il ritardo notato nella definizione di alcune pratiche di pensione di vigili del fuoco, per la parte di competenza della direzione generale degli istituti di previdenza, è dovuto al fatto che riesce molto laborioso l'accertamento dei servizi resi dai vigili stessi, alle dipendenze dei comuni e delle amministrazioni provinciali, prima di passare al Corpo nazionale, per le difficoltà che incontrano i suddetti enti, a causa delle distruzioni belliche, di rintracciare e produrre i prescritti documenti di prova ».

*Il Sottosegretario di Stato:* VICENTINI.

MACRELLI. — *Al Presidente del consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — « Per sapere quali provvedimenti abbiano adottato a seguito del disastroso scoppio di una autocisterna di benzina, avvenuto recentemente a Rimini ». (2083).

RISPOSTA. — « Si risponde anche per conto del Presidente del consiglio:

« A favore dei familiari delle vittime e delle persone sinistrate nello scoppio dell'autocisterna carica di pibigas liquido, avvenuto a Rimini la sera del 24 ottobre scorso, sono state adottate le seguenti provvidenze assistenziali:

1°) la provincia ha erogato un contributo straordinario di lire 1.500.000 all'E.C.A. di Rimini;

2°) l'amministrazione comunale ha concesso una sovvenzione di lire 500 mila;

3°) questo Ministero ha disposto la concessione di un contributo straordinario di lire 500 mila;

4°) la Pontificio opera d'assistenza ha elargito un fondo di lire 200 mila;

5°) numerose altre offerte sono pervenute da associazioni, partiti politici e privati mentre sono tuttora in corso sottoscrizioni ad iniziativa della stampa.

« Sono, inoltre, allo studio ulteriori provvidenze assistenziali che potranno essere attuate a seguito degli accertamenti sulle condizioni economiche e familiari delle persone sinistrate.

« Quanto sopra, per ciò che concerne provvedimenti assistenziali ai sinistrati.

« Per ciò che concerne le misure conseguenziali al sinistro si fa presente che è stata eseguita subito una inchiesta da tecnici della pubblica sicurezza e dell'ispettorato della motorizzazione civile.

« A carico degli autisti è stato emesso dall'autorità giudiziaria mandato di arresto, ai sensi dell'articolo 231 del codice di procedura

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1953

penale; i predetti sono stati poi messi in libertà provvisoria il 31 ottobre scorso.

« L'autorità giudiziaria ha avocato a sé le indagini sulle responsabilità del sinistro e, pertanto, allo stato degli atti, nessun provvedimento è possibile adottare fino a quando non si avrà la pronuncia della predetta autorità ».

*Il Ministro dell'interno FANFANI.*

MACRELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere le ragioni del ritardo a pagare agli agenti di custodia gli arretrati di razione viveri dal 1° settembre 1945 al 31 marzo 1949 ». (2340).

RISPOTA. — « Riguardo alla interrogazione, comunico che in data 18 corrente ho presentato al Senato della Repubblica il disegno di legge relativo alla corresponsione al Corpo degli agenti di custodia degli arretrati della razione viveri, in natura o in contanti di cui all'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 9 marzo 1950, n. 105 ».

*Il Ministro: AZARA.*

MAGLIETTA E CAPRARA. — *Al Presidente del consiglio dei ministri.* — « Per conoscere se può consentirsi al Banco di Napoli — ente di diritto pubblico — di discriminare i propri dipendenti, in occasione del premio di rendimento 1952, a seconda della partecipazione allo sciopero dell'aprile 1953; e per conoscere se il rappresentante del Ministero del tesoro può avallare un provvedimento in palese contrasto con la Costituzione e con leggi vigenti ». (1364).

RISPOTA. — « Al riguardo si fa presente che a norma del vigente regolamento aziendale, i dipendenti del Banco di Napoli hanno diritto, per ogni anno di servizio, ad una mensilità, pagabile nel mese di dicembre, e ad una gratifica di bilancio, pagabile nel mese di marzo dell'anno successivo, pari a due o tre mensilità a seconda del grado rivestito dal dipendente, mentre è nella facoltà discrezionale del banco lo stabilire, anno per anno, l'eventuale concessione di un premio di rendimento e la determinazione della somma da destinare a tale scopo. Ed è nei limiti di tale somma che vien proceduto all'assegnazione del premio di rendimento a favore dei dipendenti che siano ritenuti particolarmente meritevoli per attività, capacità e produttività in relazione al grado da ciascuno rivestito.

« La concessione dell'eventuale premio di rendimento riveste carattere del tutto discre-

zionale, rimesso al prudente giudizio dell'amministrazione; e, come, pertanto, non può configurarsi un diritto del dipendente all'attribuzione stessa, a percepire una somma maggiore di quella corrispostagli.

« Risulta per altro che il banco di Napoli ha concesso il premio di rendimento del 1952 anche ad oltre 1700 dipendenti che scioperarono lo scorso aprile ».

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: VICENTINI.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, e al Ministro per la difesa.* — « Perché diano assicurazioni:

1°) sul rispetto dei contratti di lavoro per i civili italiani dipendenti dalla N.A.T.O.;

2°) sul rispetto più assoluto della libertà personale di detti dipendenti;

3°) sulla efficacia delle leggi e sull'intervento delle autorità italiane in ogni circostanza ». (1538).

RISPOTA. — « Questo Ministero non ha mancato di disporre gli accertamenti e gli studi del caso, in ordine ai quesiti formulati dall'onorevole interrogante con la interrogazione sopra trascritta.

« Si fa, pertanto, riserva di comunicarne l'esito non appena consentito ».

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere l'azione svolta perché alla ditta Gorgone di Napoli cessi l'attuale stato di cose pregiudizievole per i lavoratori e particolarmente:

1°) 10 ore di lavoro senza pagamento dello straordinario che viene trattenuto a recupero delle giornate festive e di malattia,

2°) l'intervento della forza pubblica nello stabilimento per tutta la giornata dopo uno sciopero di mezz'ora;

3°) il licenziamento di 65 lavoratori che si sono rifiutati di firmare il documento che segue:

« A seguito degli eventi che hanno in questi ultimi tempi turbata la vita del lavoro dell'azienda, personalmente ritengo mio dovere chiedere scusa al signor Gorgone per il mio operato.

« Nello stesso tempo chiedo di essere mantenuto al lavoro impegnandomi ad osservare scrupolosamente il regolamento interno dell'azienda e di non chiedere la costituzione della commissione interna ». (1540)

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1953

RISPOSTA. — « In merito alle violazioni alle vigenti norme sul lavoro, lamentate dall'onorevole interrogante questo Ministero non ha mancato di disporre gli accertamenti del caso nei confronti della ditta Gorgone di Napoli.

« È emerso, in proposito, che la ditta in desuma ha fatto eseguire ai propri dipendenti l'orario di lavoro di 10 ore al giorno, e cioè comprensivo di 2 ore di lavoro straordinario al giorno. In effetti venivano registrate nelle singole caselle del libro paga le ore di lavoro ordinarie separatamente da quelle straordinarie, ma nel computo complessivo mensile delle ore effettuate da ogni singolo operaio, veniva eseguito un livellamento nel senso che parte delle ore di lavoro straordinario andava a colmare le ore ordinarie non effettuate per assenze e permessi.

« L'ispettorato del lavoro, nell'esaminare attentamente la questione, ha obiettato che, ai sensi dell'articolo 5 — ultimo comma — del regolamento per l'applicazione del regio decreto-legge 15 marzo 1923, n. 692, approvato con regio decreto 10 settembre 1923, n. 1959, la ditta non poteva compensare le ore di lavoro normali, non eseguite da singoli operai e per motivi personali dei singoli, con quelle straordinarie effettuate, in quanto il recupero è ammesso solo per periodi di sosta dovuti a cause imprevedute indipendenti dalla volontà dell'operaio e del datore di lavoro e che derivano da cause di forza maggiore. Ne consegue che la ditta non ha corrisposto ai lavoratori la maggiorazione del lavoro straordinario per le ore ammesse a recupero, commettendo infrazione alla norma dell'articolo 5 del sopracitato decreto n. 692, sulla limitazione dell'orario di lavoro.

« Per le suddette infrazioni l'ispettorato ha provveduto a deferire all'autorità giudiziaria il titolare della ditta.

« Non risulta che quest'ultima abbia assoggettato a recupero anche i periodi in cui l'operaio è stato assistito dall'I.N.A.M. o che abbia goduto di festività.

« Inoltre, a carico del signor Gorgone è stato elevato, dall'ispettorato, verbale di contravvenzione per il ritardo nell'invio dei rendiconti modello GS2 dell'I.N.P.S. e la ditta è stata diffidata ad applicare le marche sulle tessere per le assicurazioni sociali del personale dipendente, nei termini previsti dalla legge.

« Per quanto — infine — riguarda la dichiarazione che il Gorgone intende sia firmata dai lavoratori, essa, sebbene giudicabile come eccezionale e particolarissima, non contiene elementi contrari a disposizioni di legge, per-

seguibili con azione penale; anche la clausola riguardante la richiesta di lavorare per 10 ore al giorno, non contiene infrazioni alle vigenti norme sulla limitazione dell'orario di lavoro.

« È noto, infatti, che anche le clausole dei contratti collettivi di categoria prevedono la possibilità, da parte del datore di lavoro, di richiedere la effettuazione del lavoro straordinario, cui il lavoratore non può rifiutarsi ».

*Il Ministro: RUBINACCI.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro per l'industria e commercio e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Sulla sospensione di 80 lavoratori addetti al reparto montaggio contatori della ditta Precisa di Napoli; sull'azione per impedire che si attui il minacciato licenziamento; sull'azione per la ripresa del lavoro, tenendo conto anche che in altri reparti si esegue abitualmente lavoro straordinario e che il principale committente è la società meridionale di elettricità ». (1914).

RISPOSTA. — « L'Ufficio regionale del lavoro di Napoli non ha mancato di seguire la situazione determinatasi presso la ditta « Precisa » di detta città, a seguito della sospensione di n. 80 lavoratori.

« Si assicura, in merito, che per altro, il 10 novembre detti operai hanno ripreso il lavoro, avendo la Società meridionale di elettricità affidato alla ditta in questione una nuova commessa di misuratori elettrici ».

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro per l'industria e commercio e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per quanto intendono fare per impedire i minacciati licenziamenti alla Cristalleria nazionale di Napoli ». (2032).

« RISPOSTA. — « D'intesa con il Ministero dell'industria e commercio, si comunica quanto segue.

« La situazione creatasi presso la cristalleria nazionale di Napoli trae origine dalla soppressione della lavorazione del tubo di vetro, avvenuta nel novembre del 1949, in seguito alla quale fu disposto un licenziamento di circa 80 lavoratori.

« Come è noto l'agitazione di questi ultimi sfociò nell'occupazione degli stabilimenti, il progettato licenziamento non ebbe più luogo ed il personale esuberante fu occupato in altri reparti. Tale esuberanza, però, ha prodotto

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1953

col tempo un notevole aggravio economico per l'azienda, oggi non più sostenibile, anche perché la installazione di nuovi e più razionali impianti, oltre a richiedere un minore impegno di mano d'opera, ha causato una sensibile spesa.

« La direzione dello stabilimento si è vista, pertanto, costretta a procedere ai recenti licenziamenti, non più procrastinabili, riguardanti complessivamente 58 unità lavorative su un totale di 520.

« Per altro, le agitazioni che hanno avuto origine dagli annunciati licenziamenti sono cessate e la situazione si è normalizzata in quanto, in data 30 ottobre 1953, tra la locale unione industriali e la camera del lavoro, assistite dai rappresentanti dei sindacati di categoria e della commissione interna, è stato stipulato, secondo la procedura prevista nell'accordo interconfederale 21 aprile 1950 sui licenziamenti collettivi, un accordo, in forza del quale i licenziamenti, che in un primo tempo erano stati disposti per n. 58 unità, sono stati contenuti a n. 28.

« La cristalleria nazionale si è impegnata ad invitare i licenziandi a rassegnare volontariamente le proprie dimissioni e ha messo a disposizione di coloro che si saranno dimessi entro l'11 corrente mese, la somma di lire 190.000 pro capite.

« L'azienda si è impegnata, infine, a dare la preferenza, in caso di eventuali nuove assunzioni, ai figli dei lavoratori licenziati ».

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere come intende intervenire allo scopo di impedire che nello stabilimento Birra Peroni di Napoli si portino a compimento i numerosi licenziamenti annunciati, ritenendosi infatti assurdo che si possa procedere al licenziamento mentre si è creato un altro stabilimento con una produzione più che doppia del precedente e ritenendosi altresì immorale il licenziamento di lavoratori che sono da molti anni alle dipendenze dell'azienda ». (2182).

RISPOSTA. — « La società « Birra Peroni » di Roma, che aveva una sede a Napoli in via Capodimonte, ha disposto la cessazione dell'attività dello stabilimento in parola, per avere costituita una nuova società « Birra Peroni-Napoli », con apporto di nuovi capitali ed apertura di un nuovo stabilimento in Miano, presso Napoli.

« La nuova società ha rilevato il macchinario che era a Capodimonte, ed ha assorbito tutti gli impiegati di quello stabilimento, nonché 203 dei 330 operai che vi erano addetti, mettendo a disposizione dei 127 licenziati la somma di lire 6 milioni e 500.000 lire.

« Il tempestivo intervento di questo Ministero, attraverso la prefettura e l'ufficio regionale del lavoro di Napoli, ha portato all'accordo raggiunto sulla vertenza che da detta situazione era derivata e sottoscritto il 12 dicembre dalle parti interessate.

« Secondo l'accordo in parola, la società Birra Peroni assumerà in servizio, a partire dal 1° dicembre 1953, n. 40 lavoratori dei 127 licenziati dallo stabilimento di Capodimonte.

« Detti lavoratori saranno assunti a tempo determinato per la durata di mesi 6, al termine del quale periodo verranno licenziati ed agli stessi verrà corrisposta — oltre quanto ad essi spettante per contratto — una somma aggiuntiva di lire 50.000 ciascuno.

« Ai residui lavoratori licenziati che non saranno riassunti dalla società, la società stessa corrisponderà, oltre a quanto loro dovuto per contratto, una somma aggiuntiva di lire 100.000 ciascuno ».

*Il Ministro: RUBINACCI.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere perché la Banca commerciale italiana non ha ancora versato all'I.N.P.S. i fondi occorrenti per l'assicurazione obbligatoria del proprio personale ». (2236).

RISPOSTA. — « Il Ministero del lavoro, nell'intento di rendere possibile la sistemazione previdenziale del personale della Banca commerciale italiana presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale, ha adottato recentemente la decisione negativa sulla domanda di conferma dell'esonero dall'assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia, a suo tempo prodotta ai sensi dell'articolo 28 del decreto 14 aprile 1939, n. 636.

« Per altro, la determinazione dell'entità dei fondi occorrenti per la ricostituzione delle posizioni contributive riguardanti il personale in servizio e quello cessato dal servizio dipendente dalla predetta banca, ha reso necessaria la elaborazione, da parte dell'Istituto della previdenza sociale di calcoli preliminari molto complessi riferiti alle particolari situazioni di oltre 20.000 impiegati, nel corso di oltre un trentennio.

« Sulla base dei risultati di tali calcoli di carattere orientativo sono state già predispo-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1953

ste, da parte di questo Ministero, le norme da osservarsi per il versamento dei fondi necessari alla regolarizzazione assicurativa del personale della banca di cui trattasi, norme che saranno quanto prima comunicate alle parti interessate ».

*Il Ministro: RUBINACCI*

**MAGLIETTA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere se è vero che l'erigendo Istituto per artigiani di Napoli avrà il nome di « Leopoldo Rubinacci »; se è vero che i fondi erogati sono del Ministero del lavoro; se ritenga corrispondente al buon costume democratico che un Ministro in carica accetti una tale denominazione ». (2241).

**RISPOSTA.** — « Per incarico avuto dall'onorevole Presidenza del Consiglio si comunica quanto segue.

« Prima della data fissata per la posa della prima pietra del « centro di addestramento » che dovrà sorgere in Miano (Napoli) ad opera dell'istituto nazionale di istruzione ed addestramento del settore artigiano (I.N.I.A. S.A.), ebbi notizia che si aveva in animo di intitolare il centro al mio nome.

« L'onorevole interrogante vorrà riconoscermi la sensibilità politica sufficiente per non dare — come avvenuto a suo tempo — la mia adesione ad una iniziativa che, se anche mossa da cortese pensiero, non potevo considerare opportuna, trascendendo il centro — per il suo significato e nel tempo — la persona del ministro ».

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.*

**MANCINI E MINASI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici e l'Alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere se conoscono la situazione in cui trovatisi il comune di Roseto Capo Spulico (Cosenza), sprovvisto di acquedotto e di qualsiasi possibilità di approvvigionamento di acqua dopo che l'unica fonte, a disposizione della popolazione, per inquinamento del condotto non è più utilizzabile, essendosi riscontrata nell'acqua la presenza di batteri del tifo, e per sapere altresì quali provvedimenti di urgenza verranno adottati per rimettere in stato di potabilità la vena di acqua un tempo utilizzata ». (1412).

**RISPOSTA.** — « Da quanto ha riferito l'Alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica risulta che l'acqua erogata dall'unica

fontana esistente nel comune di Roseto Capo Spulico viene potabilizzata mediante ipoclorito di sodio fin da quando fu accertata la presenza nell'acqua stessa di batteri. Non è stata però mai rilevata l'esistenza di bacilli del tifo.

« Per quanto riguarda la soluzione del problema dell'approvvigionamento idrico, di quella popolazione, risulta che è in corso di espletamento presso la cassa per il Mezzogiorno la pratica riguardante la costruzione dell'acquedotto consorziale di Amendolara ed Uniti, di cui fa parte anche il comune di Roseto. Con la realizzazione di tale opera la questione del rifornimento idrico dell'abitato in parola potrà essere definitivamente sistemata ».

*Il Ministro dei lavori pubblici: MERLIN.*

**MANCINI.** — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere — non essendo soddisfatto della risposta all'interrogazione n. 1304 —, per quale ragione. 1°) non è stata ancora liquidata la pensione a Gaetani Francesco fu Antonio, assegnata con decreto numero 23624 del 4 aprile 1953; 2°) la pratica intestata a Spatafora Maria vedova di Ferrarelli Pasquale (posizione 520151) a distanza di oltre un anno non è pervenuta al servizio indirette dal servizio dirette.

« L'interrogante ritiene che le pratiche sopra elencate confermino il giudizio in precedenza espresso sul funzionamento del servizio pensioni ». (2001).

**RISPOSTA.** — « Con decreto ministeriale del 25 marzo 1953, n. 2362624, è stato negato il diritto al trattamento economico di guerra al signor Gaetani Francesco fu Antonio, classe 1919, in quanto l'infermità cardiaca, riscontratagli in sede di visita collegiale, non venne riconosciuta dipendente, allo stato degli atti, da causa di servizio di guerra.

« Con lo stesso decreto è stata approvata la liquidazione di una indennità « una tantum », pari a due annualità di tabella B, per l'affezione « epatomegalia ».

« Per poter emettere il relativo mandato di pagamento sono state chieste al comando del distretto militare di Cosenza ed al sindaco di Cassano Ionio informazioni circa le somme eventualmente corrisposte al Gaetani a titolo di soccorso giornaliero.

« Le predette richieste sono state sollecitate in data 12 corrente mese.

« Nei riguardi della signora Spatafora Maria vedova dell'invalido Ferrarelli Pasquale, si è predisposto schema di decreto

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1953

concessivo ai sensi dell'articolo 69 della legge 10 agosto 1950, n. 648. Il provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione, con elenco del 14 novembre 1953, n. 36424.

« Nel contempo è stato anche inviato al predetto comitato, con elenco dell'11 novembre 1953, n. 45733, altro schema di decreto riflettente la concessione del rateo delle somme rimaste insolute per la morte dell'invalido.

« I due provvedimenti verranno trattati con ogni possibile sollecitudine ».

*Il Sottosegretario di Stato: CASSIANI.*

**MARZANO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se — ispirandosi ai saggi principi programmatici dell'attuale Governo — non ritenga imperioso ed urgente disporre accurate indagini al fine di accertare — commettendo, possibilmente, incarico agli ufficiali di polizia giudiziaria e tributaria — se tutti coloro i quali fruiscono della pensione di vecchiaia si trovano nelle prescritte condizioni di legge, da poterne godere.

« È noto che molti di essi, pur vivendo in agiate condizioni economiche, sono riusciti — agevolati od imposti da intrighi politici — ad essere illegittimamente compresi nei relativi elenchi, mentre altri, dibattentisi nella più squallida miseria — per faziosità politica o per altre inconfessabili ragioni — ne sono stati esclusi.

« Si è venuto, così, a creare un generale grave malcontento, dovuto a deprecabile malcostume politico, che, senza indugio, deve essere rimosso un provvedimento di rigore, quale il ritiro del libretto di iscrizione ai non aventi diritto alla pensione in questione e la denuncia degli stessi alla competente autorità giudiziaria ». (1452).

**RISPOSTA.** — « Come è ben noto, la concessione della pensione da parte dell'I.N.P.S. non è un trattamento di assistenza caritatevole in ragione del bisogno, ma un trattamento di fine lavoro in relazione ai contributi pagati, e ciò indipendentemente dalla posizione economica acquisita dal vecchio lavoratore.

« Non può escludersi, in via assoluta, che esistano casi di indebita percezione del trattamento di pensione, ma, a parere di questo Ministero, il fenomeno non è tale da consentire generalizzazioni.

« Le irregolarità, infatti, possono considerarsi circoscritte al settore agricolo, che è l'unico nel quale esse possono, in certo qual modo, verificarsi, date le modalità seguite per

il reperimento dei beneficiari delle prestazioni. Ed è a tale settore che l'onorevole interrogante sembra volersi riferire, allorché si richiama ad « elenchi » e interferenze politiche nella compilazione degli stessi.

« È da tener presente che la compilazione degli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli viene effettuata dagli uffici provinciali contributi agricoli unificati: gli elenchi stessi vengono, quindi, rivisti da una commissione comunale (presieduta dal sindaco e composta da una rappresentanza paritetica dei datori di lavoro e dei lavoratori) e pubblicati poi all'albo pretorio di ciascun comune.

« Avverso le risultanze degli elenchi, tutti gli interessati possono ricorrere in prima istanza al prefetto ed in seconda istanza al Ministero del lavoro.

« È evidente che eventuali interferenze politiche o di altra natura per la esclusione di un lavoratore dagli elenchi, dovrebbero esercitarsi su due distinti organi (ed uno di essi è un ente pubblico), il che è un po' difficile a verificarsi; comunque, i lavoratori interessati, come si è visto, hanno ampia possibilità di tutela dei propri diritti in via amministrativa, ed è ben raro che essi non si servano di tale possibilità, allorché ritengano di essere stati lesi nei diritti stessi.

« Le considerazioni che precedono portano a concludere che non siano in numero rilevante i lavoratori indebitamente esclusi dagli elenchi.

« Vero è che l'onorevole interrogante lamenta pure casi di iscrizione, negli elenchi, di lavoratori che non ne avrebbero diritto.

« In effetti il fenomeno di inflazione degli elenchi in talune province, specie meridionali, non può essere negato in via assoluta. Esso dipende da ragioni che vanno individuate principalmente nella tendenza di trasferire nella tutela previdenziale soggetti e compiti che rientrerebbero invece nella orbita della assistenza pubblica.

« Il Ministero non ha mancato di prendere in attenta considerazione il fenomeno, cercando di porvi rimedio; ed infatti, nella revisione quinquennale degli elenchi, avvenuta nel 1950, furono stralciati oltre 100 mila nominativi che risultavano non aver titoli per la iscrizione.

« È superfluo aggiungere che di anno in anno il processo di revisione degli elenchi continua attraverso la compilazione degli elenchi suppletivi.

« È da porre, inoltre, in rilievo che per aver diritto alla pensione di vecchiaia, occorre avere come minimo 15 anni di iscrizione

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1953

negli elenchi, per cui è ben difficile il caso che una iscrizione irregolare si possa protrarre per tanti anni.

« Infine, l'onorevole interrogante invoca una indagine generale su tutti i trattamenti di pensione, per accertare la ricorrenza o meno del diritto; ma ad un siffatto procedimento si oppone anzitutto il costo che esso comporterebbe.

« È da tener presente, infatti, che il numero dei pensionati della previdenza sociale al 31 dicembre 1952 ascendeva a ben 2.142.373 unità e che il riesame di un così ingente numero di posizioni assicurative, per lo più complesse ed arretrate, richiederebbe una tale mole di lavoro, un insieme di operazioni di accertamento così varee, lunghe, difficili e dispendiose, da far riflettere seriamente, prima di ricorrere a tale estremo rimedio, che si ravviserebbe, comunque, assolutamente ingiustificato e sproporzionato alla vera entità dei fatti lamentati.

« Tuttavia, si assicura che, ogni qualvolta all'istituto sono portati a conoscenza atti fraudolenti intesi a far conseguire indebite prestazioni, l'istituto stesso non solo provvede a sospendere le prestazioni, ma anche a denunciare alla Procura della Repubblica i responsabili.

« Ove fatti del genere siano a conoscenza dell'onorevole interrogante potrà esserne data notizia all'istituto, che provvederà al riguardo con quella immediatezza ed efficacia che solo una indagine così circoscritta consente ».

*Il Ministro: RUBINACCI.*

**MASSOLA E BEI CIUFOLI ADELE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda presentata il 9 agosto 1950 dal comune di Monte Urano (Ascoli Piceno), diretta ad ottenere la concessione del contributo previsto dall'articolo 8 della legge 589 per la costruzione di n. 3 edifici scolastici rurali » (1731).

**RISPOSTA.** — « La domanda del comune di Monte Urano (Ascoli Piceno) diretta ad ottenere il contributo erariale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di complessive lire 13 milioni ritenuta necessaria per la costruzione di tre edifici scolastici rurali, non ha potuto finora essere accolta a causa dei limitati stanziamenti di fondi.

« Tale domanda è però tenuta presente per essere riesaminata, ai fini di un possibile accoglimento, e compatibilmente con lo disponibilità di bilancio, in sede di formulazione

del programma esecutivo delle opere da ammettere ai benefici di cui alla menzionata legge nel corrente esercizio finanziario ».

*Il Ministro: MERLIN.*

**MASSOLA E BEI CIUFOLI ADELE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda presentata il 27 aprile 1953 dal comune di Monte Urano (Ascoli Piceno), diretta ad ottenere il contributo di 17 milioni di lire per la costruzione di case per i senza tetto » (1732).

**RISPOSTA.** — « Per la costruzione di case per i senza tetto nel comune di Monte Urano è stata già assegnata la somma di lire 15.000.000.

« Poichè il progetto di tali lavori prevede la spesa di lire 17.000.000, si provvederà a far fronte alla differenza di lire 2.000.000 con economie da realizzarsi sui residui di gestione.

« Per poter dar corso all'approvazione del progetto stesso ed al conseguente inizio dei lavori si è in attesa che l'istituto autonomo per le case popolari di Ascoli Piceno — al quale le opere stesse sono state affidate in concessione con il sistema del pagamento differito — faccia conoscere presso quale ente e con quale tasso sconterà le annualità di pagamento e dia poi la propria desione al disciplinare di concessione che sarà predisposto da questo Ministero ».

*Il Ministro: MERLIN.*

**MEZZA MARIA VITTORIA.** — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere quando intenda prendere in esame la grave situazione dei quattordici lavoratori modenesi, dipendenti dal Ministero della difesa, licenziati nel 1952 per « non rinnovo del contratto », formula che involgeva 2.000 lavoratori italiani della stessa categoria.

« I quattordici lavoratori modenesi in parola, e cioè: Cavioli Libano, Vezzelli Orlando, Gherpelli Luciano, Rossi Adorno, Tonello Massimo, Bugarelli Adriano, Ugolini Avio, Venturi Sesto, Meschiarri Giuseppe, Maffei Luigi, Ferrari Ermanno, Giuffredi Antonio, Testi Augusto, Salani Alcide, sono nella totalità reduci, combattenti, partigiani, attivisti sindacali, e la loro condizione ha più volte interessato enti e personalità, che hanno intravisto nel provvedimento ciò che mal si celava sotto l'anodina formula del « non rinnovo contrattuale ».

« Per sapere, inoltre, quali misure il Ministro intenda adottare per rivedere il prov-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1953

vedimento od alleviare la grave situazione economica e morale dei citati lavoratori ». (922).

RISPOSTA. — « Gli operai nominati dalla onorevole interrogante, già in servizio presso stabilimenti militari, fanno parte del gruppo di coloro ai quali non fu rinnovato il contratto di lavoro (dal 31 marzo 1951 per Giuffredi Antonio, Testi Augusto e Salani Aloide; dal 30 giugno 1952 per gli altri undici).

« Circa tale mancato rinnovo esaurienti notizie sono state già date prima d'ora da questo Ministero, in esito sia ad interpellanze od interrogazioni di onorevoli parlamentari durante la scorsa legislatura, sia a rimostranze di organizzazioni sindacali.

« Si riassumono brevemente, qui di seguito, i termini di tale questione.

« Nel 1949 il comitato interministeriale cosiddetto « della scure » apportò al capitolo salariati una riduzione così drastica che il Ministero della difesa avrebbe dovuto assottigliare di almeno il 10 per cento il numero complessivo del relativo personale.

« Tuttavia l'amministrazione, ritenendo di non poter trascurare i riflessi economico-sociali del problema e lasciandosi guidare piuttosto da fini assistenziali che dalle strette esigenze del bilancio e della produttività, poté limitare nel complesso la riduzione del personale di cui trattasi al solo 1,5 per cento circa. In conseguenza sono ancora in servizio ben vetiseimila unità eccedenti rispetto al fabbisogno.

« Gli elementi ai quali, alle scadenze del 31 dicembre 1950 e del 30 giugno 1952, non fu rinnovato il contratto, sulla base di criteri ispirati alla massima obiettività, furono in complesso 1455. Fra i contratti non rinnovati nel 1950 sono compresi quelli dei tre operai Giuffrida, Testi e Salani, i quali però furono trattenuti in servizio fino al 31 marzo 1951 al pari degli altri operai nelle medesime condizioni, in attesa cioè dell'esito di un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica presentato da uno degli interessati. In tale circostanza il Consiglio di Stato, con parere emesso nell'adunanza generale del 15 marzo 1951 riconobbe che, quando il rapporto di lavoro viene a risolversi al termine contrattuale, l'Amministrazione è legittimamente libera di rinnovare o di non rinnovare il contratto, senza alcun vincolo di specifiche condizioni.

« Circa i contratti con scadenza al 30 giugno 1952 è da tener presente che il ministro allora in carica, essendogli pervenuti molti reclami, ne affidò l'esame, per maggior ga-

ranza degli interessati, ad una apposita Commissione da lui costituita presso il Gabinetto di questo Ministero. 141 reclami furono accolti e perciò i contratti non rinnovati si ridussero da 1125 a 984. Fra i reclami non accolti risultano compresi anche quelli degli undici operai citati nell'interrogazione.

« Si aggiunge, infine, che allo scopo di alleviare la situazione economica degli operai di cui trattasi, a ciascuno di essi, per disposizione del Ministero dell'epoca, fu concessa una elargizione *una tantum* proporzionata al periodo di servizio prestato.

« Per tutto quanto sopra spiace a questo Ministero di non poter andare incontro al desiderio espresso dall'onorevole interrogante ».

*Il Sottosegretario di Stato: Bosco.*

MEZZA MARIA VITTORIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se intenda sollecitare presso l'I.N.A.I.L. una rapida ed equa decisione, relativamente ad una riduzione ed unificazione del tasso fissato per l'assicurazione contro gli infortuni del personale addetto alla manutenzione e sorveglianza della strade, dipendente dall'amministrazione provinciale di Modena.

« La suddetta auspicata decisione ha precedenti che confortano la legittima richiesta dell'amministrazione provinciale di Modena ». (1542).

RISPOSTA. — « Dagli accertamenti disposti in ordine a quanto segnalato dalla onorevole interrogante, è emerso che, presso la sede di Modena dell'I.N.A.I.L. due sono le posizioni assicurative interessanti il personale menzionato nella interrogazione e cioè:

1°) posizione n. 1201, riguardante i cantonieri in pianta stabile ed avventizi che provvedono alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade provinciali, alla quale viene applicato il tasso medio del 30 per cento corrispondente al grado di rischio minimo (lettera C) della voce 331;

2°) posizione n. 1133, riguardante il personale giornaliero che effettua la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade, l'esercizio di cave con uso di mine, frantumazione a mano di pietrisco o altri lavori vari classificati al grado di rischio medio (lettera b) della voce 331, con applicazione del tasso del 40 per cento corrispondente a quello normativo della predetta voce 331-B (50 per cento ridotto del massimo sconto consentito) (20 per cento).

« Da ciò risulta chiaramente che l'unico effettivo beneficio per l'amministrazione pro-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1953

vinciale potrebbe essere dato, più che da una unificazione dei tassi di premio, da una eventuale riduzione di quello relativo alla posizione i. 1201, che, con l'applicazione del massimo sconto consentito (20 per cento), potrebbe scendere al 24 per cento.

« Infatti, la unificazione delle due posizioni assicurative comporterebbe l'applicazione del tasso unico, irriducibile, del 40 per cento, il che evidentemente va a tutto discapito della amministrazione provinciale che già gode di un trattamento di particolare favore, in quanto, facendo ambedue le posizioni sopradette parte di una medesima voce (la 331 della tariffa dei premi, approvata con regio decreto 25 novembre 1940, n. 1732) si dovrebbe dar luogo ad un'unica posizione assicurativa nella quale il tasso minore viene assorbito dal maggiore.

« Occorre inoltre far presente che, su richiesta della unione provinciale d'Italia, si vanno raccogliendo gli elementi per un esame generale dell'assicurazione dei cantonieri provinciali, allo scopo di effettuare una revisione dei tassi applicati, revisione che potrebbe anche portare alla unificazione dei medesimi, fornendo così una soluzione della questione sul piano nazionale, nei limiti della quale troverebbe ovviamente definizione la situazione assicurativa della provincia di Modena.

« Infine, è da rilevare che nessuna richiesta di riduzione o di unificazione è stata mai direttamente presentata dalla amministrazione provinciale di Modena, né risulta che alcuna vertenza sia sorta fra l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e la predetta amministrazione, con la quale, stando a quanto afferma lo stesso istituto, i rapporti si sarebbero svolti sempre su di un piano di reciproca comprensione e cordialità ».

*Il Ministro: RUBINACCI.*

MICELI E NATOLI. — *Al Ministro della agricoltura e foreste.* — « Per sapere se sia a sua conoscenza il fatto che, nonostante formale diffida effettuata dalla cassa per la formazione della piccola proprietà contadina nel dicembre 1952 e confermata dalla risposta ministeriale alla interrogazione n. 11021, Antonio Corese e Tommaso Scacco hanno proceduto con l'ausilio della forza pubblica ed in nome della cassa stessa al sorteggio di circa 400 ettari di terra ancora di proprietà dell'Opera nazionale combattenti ed in legittimo possesso alle cooperative agricole di San Cesereo e Colle di Fuori (Roma), includendo tra i sorteggiati anche nominativi di persone

estraneae alle cooperative detentrici e comunque non aventi i requisiti prescritti dalla legge per la formazione della piccola proprietà contadina, se così stando le cose non intenda far provvedere alle denunce dei colpevoli di tale arbitrio ed alla applicazione dell'articolo 12 della legge 11 dicembre 1952, n. 2362, da parte della cassa divenuta successivamente proprietaria dei terreni in oggetto ». (310).

RISPOSTA. — « I terreni in agro di San Cesereo, già di proprietà dell'Opera nazionale combattenti, sono stati acquistati dalla cassa per la formazione della piccola proprietà contadina solo in data 29 maggio 1953.

« Al riguardo si fa presente che prima di tale acquisto, ad iniziativa del commissario governativo delle locali cooperative, signor Tommaso Sacco, aveva avuto luogo un pubblico sorteggio, a base al quale erano state assegnate le quote di terreno, senza che si fossero verificati incidenti, come ebbe, a suo tempo, a riferire l'arma dei carabinieri.

« Non appena venuta in possesso dei terreni di cui trattasi, per altro, la cennata cassa, la quale sino alla sopraindicata data di acquisto era rimasta estranea all'iniziativa in parola, ha dato disposizioni all'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Roma affinché esaminasse la situazione e provvedesse alla lottizzazione dei terreni ed alla assegnazione delle rispettive quote, ai sensi del decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114 e successive modificazioni.

« Il citato ispettorato si è uniformato a tali direttive; le assegnazioni e le rivendite ai contadini aspiranti dal luogo sono in corso a sua cura ed è da escludere che possano verificarsi vendite di lotti a persone non in possesso dei requisiti prescritti dalle disposizioni di legge sulla piccola proprietà contadina ».

*Il Ministro: SALOMONE.*

MICELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se, data la grave critica situazione esistente nel comune di Polino (Terni) per la scarsità di alloggi in seguito alle notevoli distruzioni del centro abitato a causa dei terremoti di questi ultimi anni, non ritenga opportuno provvedere allo stanziamento dei fondi occorrenti per la costruzione di almeno 15 alloggi ». (343).

RISPOSTA. — « In seguito alle distruzioni causate dai terremoti del 1948 e del 1950, nel comune di Polino fu a suo tempo disposta la costruzione di 12 alloggi per le famiglie rimaste senza tetto.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1953

« Altri fondi erano stati accantonati per la concessione di sussidi in favore di quei sinistrati che avessero provveduto direttamente al ripristino degli immobili danneggiati. Ma gli interessati non hanno finora curato l'espletamento della prescritta istruttoria per ottenere tali benefici e risulta che la maggior parte di essi intende rinunciarvi.

« Questo Ministero, pertanto, accertata la necessità che nel comune suddetto siano costruiti altri alloggi, ha autorizzato la ricostruzione nel comune stesso, a cura dell'ufficio del genio civile di Terni, di altri otto alloggi, entro il limite di spesa di lire 10 milioni, mediante l'impiego di parte dei fondi destinati alla concessione di sussidi e rimasti finora inutilizzati ».

*Il Ministro: MERLIN.*

**MIEVILLE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere se egli non intenda, con un suo provvedimento, o con una proposta da inserirsi nel progetto di amnistia, annullare le deliberazioni delle Corti di assise per il pagamento delle spese di giustizia dei processi a carattere politico svoltisi nell'immediato dopo guerra: dette deliberazioni colpiscono cittadini privi di mezzi di vita o in situazioni economiche particolarmente gravi ». (2197)

**RISPOSTA.** — « In relazione alla interrogazione, comunico che trovasi innanzi al Parlamento il progetto di legge per la concessione di amnistia e di indulto, di guisa che ogni determinazione al riguardo è di spettanza del Parlamento.

« Devo però fare presente che, in sede di concessione di un atto di clemenza, non pare sia possibile condonare le spese di giustizia poiché la estinzione del reato o della pena non importa — giusta quanto dispone l'articolo 198 del codice penale — la estinzione delle obbligazioni civili derivanti dal reato, quali sono le spese di giustizia.

« A tali spese lo Stato non potrebbe rinunciare se non in virtù di una legge; ma ogni iniziativa al riguardo — la quale presenta evidenti difficoltà anche per il precedente che verrebbe a crearsi — investirebbe anche la competenza del Ministro per il tesoro ».

*Il Ministro di grazia e giustizia: AZARA.*

**MINASI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se ritiene possibile che il signor Catalano Pasquale riamnga ad assolvere la funzione di collocatore nel comune di Cosoleto (Reggio

Calabria), a malgrado i gravi inconvenienti che ha determinato con il suo comportamento arbitrario della esplicazione della sua funzione ed a malgrado che contro di lui pendano dei procedimenti penali.

« Da tenere presente che presso quest'ufficio di collocamento non è stata istituita la commissione di collocamento, come non è stata istituita in alcun comune della provincia di Reggio Calabria ». (2068).

**RISPOSTA.** — « In relazione ad esposti e lagnanze pervenute nei confronti della persona dell'operato del collocatore di Cosoleto, signor Catalano Pasquale, questo Ministero non aveva mancato di disporre gli accertamenti del caso e nuovi accertamenti sono stati disposti a seguito della interrogazione dell'onorevole interrogante.

« È emerso, per altro, che le lagnanze erano da imputarsi a rancori personali di carattere locale e di parte che hanno sfociato anche in una denuncia a carico del Catalano per violazione dell'articolo 323 codice penale (abuso di ufficio) in atto pendente presso la prefettura di Sinipoli.

« Per quanto concerne l'espletamento delle mansioni a lui commesse, il Catalano le adempie con obiettività e capacità ».

*Il Ministro: RUBINACCI.*

**MINASI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quale provvedimento intenda adottare perché venga subito corrisposto ai cinquanta operai che hanno lavorato nel cantiere-scuola n. 09800/L, gesito dal comune di Santa Cristina d'Aspromonte, il pagamento di quarantadue giornate lavorative, che, da oltre tre mesi, accreditano.

« E per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché non si ripetano simili inconvenienti che, come lamentato con altra interrogazione, vengono a verificarsi nella provincia di Reggio Calabria sovente, con conseguenze non liete proprio per dei lavoratori, soggetti ad una situazione di disagio economico, propria del disoccupato ». (2193).

**RISPOSTA.** — « Si rileva, al riguardo, che il comune di Santa Cristina d'Aspromonte, ente gestore del cantiere n. 09800/L, ha trasmesso i rendiconti con ritardo e cioè solo in data 9 corrente.

« Trovasi, tuttora, in corso di emissione l'ordine di pagamento n. 50259, di lire 2 milioni.

« In linea generale si ritiene opportuno porre in rilievo che gli inconvenienti lamen-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1953

tati dall'onorevole interrogante sono da ascrivere, in genere, alla negligenza degli enti gestori che non curano di provvedere tempestivamente ai propri adempimenti. Comunque, il decentramento del finanziamento, posto in atto per i cantieri istituiti nel corrente esercizio finanziario, renderà più spedita la procedura di finanziamenti, neutralizzando, in parte, anche le negligenze di cui si è fatto cenno ».

*Il Ministro: RUBINACCI.*

MUSOLINO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri per la cassa del Mezzogiorno.* — « Per sapere se, in accoglimento del voto unanime espresso dal consiglio provinciale di Reggio Calabria in data 27 luglio 1953, reso noto agli organi competenti, non intenda disporre un congruo stanziamento di fondi per l'esecuzione del progetto delle seguenti strade:

1°) longitudinale interna sul versante ionico Brancaleone-Marina-Ponte Catalisano;

2°) longitudinale di Crosta-Croce Ferrata-Piano di Lima, le quali, se attuate, mentre attraversano zone agricole di grande importanza economica, tagliate oggi fuori dai centri di comunicazione, congiungeranno punti opposti della provincia di Reggio Calabria e serviranno allo sviluppo economico-sociale delle popolazioni interessate, rimaste fino ad oggi arretrate e in condizioni di vera miseria.

« L'interrogante fa rilevare che i fondi da destinare rappresenteranno per l'utilità generale un vero e proprio investimento, più che una spesa; opportuno quindi accogliere il voto su espresso in considerazione delle finalità che il suddetto Consiglio provinciale si propone di raggiungere ». (1555).

RISPOSTA. — « A proposito delle due arterie stradali, alle quali l'onorevole interrogante si riferisce, si fa presente quanto appresso:

Strada Marina di Brancaleone-Ponte di Catalisano:

« Trattasi di una pedemontana interna che, partendo da Marina di Brancaleone sulla statale jonica, utilizzerebbe un tratto della statale stessa verso nord, per puntare poi verso Samo-Ciminà-Ponte di Catalisano sotto Gioiosa, con uno sviluppo intorno ai 40 chilometri. Tale arteria, che dalla litoranea verrebbe a distare 10-15 chilometri, non risulterebbe certo agevole perché dovrebbe valicare, scavalcando numerose fiumare, molti rialzi. Lo scopo di realizzare quest'opera è quello di valorizzare un vasto territorio interno che, per altro, almeno parzialmente, è in condizioni di grave sconvolgimento.

Strada « Piano di Limina-Croce Ferrata »:

« Trattasi di arteria che dal Passo della Limina (ora valicato dalla provinciale Gioiosa-Limina-Cinquefrondi che collega i due versanti jonico e tirrenico al Passo della Limina, a 846 metri sul livello del mare) dovrebbe, in territorio montano, inerparsi fino al congiungimento col Passo di Croce Ferrata, posto a 1100 metri sulla interprovinciale Gioiosa-Fabrizia-Mongiana a circa 15 chilometri. In tale zona i terreni sono alquanto sconnessi ed i dislivelli attraverso i quali la strada dovrebbe correre, si presentano assai notevoli. Nessun abitato nei dintorni, ma pascoli e boschi, per cui si è indotti a far rilevare che, con l'apertura in tale zona di una nuova arteria di penetrazione, si faciliterebbe, oltre tutto, il nocivo disboscamento.

« Le due strade in questione richiederebbero una spesa ingentissima, assai difficile da reperire, in quanto la somma stanziata per le programmate opere stradali da realizzare in provincia di Reggio Calabria, con i fondi della Cassa, è già stata completamente assorbita.

« Non è, per altro, da escludere che la questione relativa alle opere suddette possa in avvenire essere riesaminata da questo Comitato ovvero nella sua specifica competenza dal Ministero dei lavori pubblici quando saranno stati ultimati gli accertamenti recentemente disposti per stabilire le cause del dissesto idrogeologico nel territorio calabrese e per determinare le provvidenze da adottare per eliminarle. Come già innanzi si è accennato, le strade di che trattasi dovrebbero svolgersi in zone parzialmente sconvolte dalle recenti alluvioni e dove perciò dovrà prima esaminarsi la possibilità di consolidamento del suolo ».

*Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.*

NICOLETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se sia a conoscenza che alla F.N.A. di Brescia — per disposizioni e per opera del direttore generale ingegner Mai Pierluigi, dell'addetto alle assunzioni Lauro Gropetti e del capo delle guardie Carlo Messner — l'assunzione della mano d'opera viene fatta in aperta violazione delle norme sul collocamento, in base ad informazioni che vengono chieste a sacerdoti e a organizzazioni politiche, in base cioè a un'odiosa discriminazione politica che è in contrasto con i principi democratici di uguaglianza fra i cittadini ancora recentemente

proclamati in Parlamento dal Presidente del Consiglio onorevole Pella; e per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per far rispettare la legge e la Costituzione anche alla F.N.A. ». (1890).

**RISPOSTA.** — « Dagli elementi in possesso, è emerso quanto segue.

« La Società fabbrica nazionale d'armi di Brescia ha proceduto, in quest'ultimo periodo di tempo, a varie assunzioni, in gran parte riguardanti manodopera specializzata e comunque in possesso di qualifiche professionali per le quali è consentito al datore di lavoro di esercitare la richiesta nominativa.

« Inoltre, la suaccennata ditta si è avvalsa più volte, sempre in conformità delle vigenti disposizioni, della facoltà di effettuare assunzioni di lavoratori mediante il passaggio diretto ed immediato da un'azienda all'altra (articolo 11 della legge 29 aprile 1949, n. 264).

« In merito alle assunzioni di manodopera generica, esse sono state effettuate dalla azienda in parola per il tramite del competente ufficio di collocamento di Brescia e in base a richiesta numerica anziché nominativa.

« Tale ufficio ha provveduto a soddisfare le richieste numeriche della ditta con i lavoratori disponibili più bisognosi tenuto conto, quindi, dei criteri selettivi fissati dall'articolo 15 della già citata legge del 29 aprile 1949, n. 264, legge sul collocamento.

« Per quanto premesso, non ricorrono, a giudizio dello scrivente, gli estremi per intervenire, nel senso sollecitato dall'onorevole interrogante ».

*Il Ministro: RUBINACCI.*

**PAGLIUCA.** — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri per la cassa del Mezzogiorno.* — « Per conoscere i motivi che dovrebbero giustificare il ritardo della costruzione della strada di allacciamento della statale n. 7 alla statale n. 94 (Stazione Bella, Muro, Marmo) ritenuta utilissima sotto tutti gli aspetti, progettata e finanziata da tempo ». (1049) .

**RISPOSTA.** — « Dall'esame del progetto esecutivo della strada che dovrebbe congiungere lo scalo di Bella-Muro alla statale n. 94, in località Pietrastretta, si rileva che la realizzazione della strada stessa presenta notevolissime difficoltà tecniche e finanziarie sia per la natura del terreno sia per l'imponenza delle opere d'arte che si renderebbero indispensabili.

« Poiché la suddetta arteria dovrebbe avere lo scopo di stabilire un collegamento tra le nazionali 94 e 7, la Cassa sta studiando altre soluzioni da sottoporre alle decisioni del comitato dei ministri per il Mezzogiorno ».

*Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.*

**PIERACCINI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se non intenda riparare all'ingiustizia fatta ai messaggeri di seconda classe non promossi al grado di prima classe e collocati a riposo poco tempo prima che i loro colleghi in attività di servizio ottenessero questa promozione. Un evidente senso di giustizia imponeva che il collocamento a riposo avvenisse, anche per l'anzianità acquisita nel grado di messaggeri di seconda classe, dopo la promozione ». (1831).

**RISPOSTA.** — « In proposito, si ritiene necessario premettere che, per l'ordinamento vigente, le promozioni del personale statale vengono conferite nell'interesse dell'amministrazione, cioè per rendere possibile il disimpegno delle mansioni proprie del grado nel quale si sono resi vacanti dei posti.

« Con tale principio contrasterebbe, come è ovvio, un sistematico conferimento di promozioni al personale che per il successivo immediato collocamento a riposo, tornasse a lasciare vacanti i posti ed inespletate le funzioni relative.

« Ciò non toglie che, nei limiti delle possibilità, questa amministrazione abbia sempre tenuto in conto le aspettative del personale anziano ad ottenere un grado che gli consenta un migliore trattamento di quiescenza.

« È da notare, però, che gli scrutini per il conferimento delle promozioni al dipendente personale vengono effettuati normalmente alla fine di ciascun anno, in quanto, prima di tale epoca, data la necessità di definire ai sensi di legge la posizione di ciascuno, non può materialmente disporsi di quell'elemento essenziale ai fini della valutazione, e richiesto dalla legge, che è costituito dalle note di qualifica annuali.

« Nel corso dell'anno, intanto, come è previsto dalle vigenti disposizioni, si fa luogo al collocamento a riposo del personale che raggiunge i prescritti limiti di età e di servizio.

« Conseguentemente, il collocamento a riposo anche di quegli elementi che si troverebbero nelle condizioni di partecipare a scrutini di promozione, interviene spesso di fatto prima che si sia presentata la reale possibilità di

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1953

effettuare tali scrutini; comunque, esso, come accennato sopra, corrisponde alla norma generale che pone l'interesse del servizio alla base delle promozioni, e quindi non può attribuirsi, in alcun modo, ad atto arbitrario dell'amministrazione.

« Per di più, nei confronti specifici del personale oggetto dell'interrogazione, è da tener presente la circostanza che la partecipazione allo scrutinio non dà la certezza della promozione.

« Nell'ultimo scrutinio per merito comparativo che fu effettuato per l'attribuzione dei soli 22 posti di messaggero di prima classe conferibili, dovettero essere esaminate le posizioni di oltre 5000 concorrenti, il che dimostra appunto come l'aspirazione fatta segnalare dai collocati a riposo, spesso non avrebbe potuto trovare appagamento anche se si fossero trovati in servizio ».

*Il Ministro: PANETTI.*

POLANO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se non intenda provvedere presso il distretto militare di Cagliari affinché questo si decida ad inviare al servizio indiretto nuova guerra il foglio matricolare, l'atto di morte ed un rapporto informativo sull'evento della morte concernente il militare deceduto Carta Giuseppe fu Antonio (posizione n. 535586 I.N.G.), documenti da oltre un anno richiesti e non pervenuti, e necessari per definire la pratica di domanda di pensione di guerra della madre Luxi Giulia residente in Cagliari ». (1936).

RISPOSTA. — « La pratica relativa al militare Carta Giovanni fu Antonio è stata definita dal Distretto militare di Cagliari fin dal marzo 1950 con la compilazione del verbale di irreperibilità e con l'invio di copia dello stesso al comune di Gonnasfanadiga (Cagliari) per la consegna ai familiari, i quali avrebbero potuto utilizzarlo per la richiesta di pensione di guerra e per altre eventuali pratiche amministrative.

« Non si è potuto invece fin'oggi far luogo alla formazione dell'atto di morte del Carta, e quindi al rilascio di copia di tale documento, come pure non può provvedersi alla compilazione del rapporto informativo sulle cause della morte di detto militare nonché all'aggiornamento del foglio matricolare dello stesso perché, dalle indagini esperite, e che sono tuttora in corso, la morte del militare in parola non risulta accertata né presso l'ufficio comunale di Cagliari (non risultando il Carta incluso nell'elenco dei deceduti il 26 febbraio

1943 a seguito del bombardamento della città), né per verbale testimoniale o atto notorio di persone che ne constatarono il decesso.

« Ad ogni modo la signora Luxi Giulia, moglie e non madre del militare Carta, in attesa che le indagini in parola siano completate, potrà ugualmente chiedere al Ministero del tesoro la pensione provvisoria di guerra, allegando alla domanda il verbale di irreperibilità e copia del foglio matricolare. A tale scopo è stato interessato il Distretto militare di Cagliari perché provveda al rilascio del foglio matricolare stesso, aggiornato dell'ultima variazione della irreperibilità ».

*Il Sottosegretario di Stato: MARTINO.*

PUGLIESE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se sia suo intendimento risolvere la questione ormai annosa della costruzione delle carceri nella città di Crotone (provincia di Catanzaro), dato che persiste la situazione inumana ed incivile dei carcerati nell'ex carcere mandamentale, e dato che la divergenza di vedute tra i dicasteri di grazia e giustizia e quello dell'agricoltura non pare affatto motivo sufficiente per il permanere di una situazione così grave ». (2212).

RISPOSTA. — « La costruzione del nuovo carcere giudiziario di Crotone è compresa — per l'ammontare di un primo lotto di lire 100.000.000 nel piano delle opere a pagamento differito previste dalla legge 12 luglio 1949, n. 460.

« L'area occorrente, di proprietà demaniale, è stata prescelta nelle vicinanze del campo sportivo, in un fondo denominato « Pignera ».

« Poiché sul fronte di tale area sorge un capannone del Consorzio agrario provinciale di Catanzaro per la selezione di sementi si richiede, in un primo momento, la demolizione del predetto capannone, ma — date le resistenze incontrate — questo Ministero, per affrettare la realizzazione dell'importante opera, è addivenuto alla determinazione di permettere la costruzione delle carceri anche in vicinanza del fabbricato dei Consorzi agrari.

« Per tanto, la questione è ormai devoluta al Ministero dei lavori pubblici per la compilazione del progetto e a quello delle finanze per la demanializzazione dell'area prescelta ».

*Il Sottosegretario di Stato: ROCCHETTI.*

REALI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se ha disposto nell'esercizio finanziario 1953-54 il lavoro di fognatura nel

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1953

capoluogo di Santa Sofia (Forlì), in base al progetto redatto in data 21 dicembre 1948 per l'importo di lire 47.000.000 e aggiornato in data 15 giugno 1951 per l'importo di lire 52.438.000. La domanda di contributo (mutuo legge 3 agosto 1949, n. 589) è stata presentata in data 23 maggio 1950.

« Per facilitare il contributo da parte dello Stato il progetto è stato in seguito suddiviso in due stralci, in data 17 aprile 1952, fra i rioni di destra e di sinistra del fiume, poiché così è suddiviso il capoluogo di Santa Sofia: rione di destra lire 22.607.000; rione di sinistra, lire 26.064.000; totale lire 48.671.000 ». (1616).

**RISPOSTA.** — « I programmi delle opere da ammettere ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, nel corrente esercizio finanziario, non sono stati ancora definiti, quindi, per il momento, non è possibile fornire all'onorevole interrogante la chiesta conferma dell'inclusione, in tali programmi, dei lavori di costruzione delle fognature del comune di Santa Sofia.

« Si può solo assicurare che la domanda di contributo avanzata dal comune suddetto sarà tenuta presente, per ogni possibile riguardo, quando si procederà alla formulazione dei programmi in parola ».

*Il Ministro: MERLIN.*

**ROMUALDI.** — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se risponde a verità che lo spolettificio di Capua (Caserta), assumerà a giorni settanta persone circa, fra operai e impiegati; che i locali esponenti della democrazia cristiana hanno provveduto affinché l'assunzione venga fatta direttamente dall'amministrazione dello spolettificio su richiesta nominativa, secondo elenchi da essi dirigenti democristiani forniti, eludendo in tale maniera il controllo dell'ufficio di collocamento, e rendendo così vane le norme per l'assunzione del personale ». (1521).

**RISPOSTA.** — « Nessuna determinazione è stata adottata dal Ministero della difesa in ordine ad eventuali assunzioni presso il Pirotecnico di Capua di operai giornalieri per il termine massimo di 90 giorni, e ciò anche in relazione alla difficoltà di reperire i fondi per la copertura della conseguente spesa.

« Qualora si dovessero effettuare nuove assunzioni, l'amministrazione terrebbe ovviamente presenti soltanto le esigenze dello stabilimento e seguirebbe i criteri prescritti dalle vigenti disposizioni ».

*Il Sottosegretario di Stato: MARTINO.*

**ROSINI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere quali proprietà immobiliari siano entrate a far parte del patrimonio dell'Ente nazionale della mutualità scolastica in applicazione dell'articolo 39 del regio decreto 16 gennaio 1933, n. 156, e quindi del patrimonio della G.I.L. in virtù dell'articolo 1 del regio decreto-legge 5 settembre 1938, n. 1620 ». (976).

**RISPOSTA.** — « Al riguardo si comunica che ai sensi del citato articolo 1 sono entrati a far parte del patrimonio della ex G.I.L., ora Commissariato nazionale della gioventù italiana, i seguenti immobili già di proprietà del soppresso Ente nazionale della mutualità scolastica:

Colonia alpina Calalzo di Cadore (Belluno) località San Giovanni, area totale del terreno, metri quadrati 14.490; area coperta dei fabbricati metri quadrati 887; cubatura vuoto per pieno dei fabbricati, metri cubi 6667;

Colonia Marina di Pisa « Casalmare » via Milazzo 73, acquistata dalla Mutualità scolastica con atto del 6 novembre 1936 a rogito notario Rossini, area totale del terreno, metri quadrati 1715; area coperta del fabbricato, metri quadrati 545; cubatura vuoto per pieno, metri cubi 2830.

« Parzialmente danneggiata dalla guerra è stata ripristinata a cura del Genio civile.

Colonia « Tripoli » Cervia (Ravenna); acquistato dalla Mutualità scolastica il fabbricato con atto del 6 novembre 1931 a rogito notaio dottor Mezzanotte; il terreno con atto del 9 novembre 1931 a rogito notaio Bettucci; area totale del terreno, metri quadrati 9071; area coperta del fabbricato, metri quadrati 2560; cubatura vuoto per pieno del fabbricato, metri cubi 13.195;

Colonia San Janni-Formia (Latina); acquistata dalla Mutualità scolastica con atto del 28 dicembre 1935 a rogito notaio Riccardelli; trasformata dalla G.I.L. in caserma per distacco Scuola marinaretti di Sabaudia, in parte distrutta dagli eventi bellici; area totale del terreno, metri quadrati 43.733; area coperta dei fabbricati, metri quadrati 388; cubatura vuoto per pieno, metri cubi 3365 ».

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: ANDREOTTI.*

**RUBINO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno provvedere alla sistemazione in ruolo dei maestri « provvisori » anziani di età,

coniugati, padri di famiglia, reduci e invalidi di guerra i quali si trovano di anno in anno sempre più a disagio per la necessità di doversi porre a confronto con i giovani abilitati in concorsi che con l'andar degli anni diventano per essi sempre più ardui, fino al momento in cui non potranno adire neanche questa via per la loro sistemazione ». (2282).

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha più volte manifestato il proprio parere contrario alla immissione nei ruoli degli insegnanti elementari degli elementi che non siano risultati vincitori in concorsi per titoli ed esami, in quanto i concorsi per esami si sono dimostrati pur sempre il mezzo migliore per una oculata e tranquillante selezione degli insegnanti più colti e più adatti ai compiti che li attendono nella scuola.

« È per questo motivo che dopo i concorsi riservati e speciali dell'immediato dopoguerra, si sono effettuati soltanto due concorsi ordinari e generali per titoli ed esami, quello bandito nel 1950 e quello bandito nel 1952.

« Attualmente, dopo l'effettuazione di tali concorsi i posti vacanti in tutto il territorio nazionale si aggirano intorno ai 4000, di fronte ad oltre 100.000 aspiranti alla carriera magistrale, cifra risultante dal numero dei partecipanti ai concorsi e dalle nuove reclute che ascono annualmente dagli Istituti magistrali munite del diploma di abilitazione.

« Questa limitazione di posti deve essere un motivo di più per una più accurata ed oculata selezione attraverso i concorsi ordinari, evitando le immissioni effettuate in altra forma e con criteri di scelta che non possono far emergere gli elementi migliori da selezionare.

« Si ricorda infine che i reduci hanno potuto beneficiare di concorsi ad essi soltanto riservati nonché di notevoli vantaggi nei concorsi ordinari (riserva del 50 per cento dei posti). Benefici ancora più ampi sono poi stati concessi agli invalidi di guerra ».

*Il Ministro: SEGNÍ.*

SACCENTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in merito alla avvenuta chiusura del lanificio Leopoldo Risaliti di Prato (Firenze), che ha portato al licenziamento di 200 operai, con la motivazione di necessari accertamenti patrimoniali agli effetti della spartizione dei beni, a seguito del recente decesso del proprietario Leopoldo Risaliti.

« Lo stabilimento in questione presenta caratteristiche di notevole sviluppo produttivo

e solidità finanziaria e commerciale e, quindi inconcepibile e socialmente immorale appare tale chiusura, che, motivata esclusivamente per le ragioni suddette, condanna a tristissime condizioni di indigenza tante famiglie di lavoratori ». (2117).

RISPOSTA. — « Questo Ministero è a conoscenza che, a seguito della morte del signor Risaliti Leopoldo, la direzione dell'omonimo lanificio ebbe a comunicare ai dipendenti (circa 180 unità la chiusura dello stabilimento ed il licenziamento di tutto il personale per il 31 ottobre 1953.

« Risulta, per altro, che il signor Ettore Risaliti ha costituito una nuova società per azioni, al posto della vecchia ditta, e che, per tanto, il personale licenziato troverà graduale riutilizzazione nella nuova azienda, con precedenza assoluta su qualsiasi altra nuova assunzione.

« L'attività produttiva della nuova società ha avuto inizio il 16 corrente mese, con l'assunzione di un primo scaglione di 26 lavoratori ».

*Il Ministro: RUBINACCI.*

SACCHETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore dei contadini dei comuni di Poviglio, Brescello e Gualtieri (Reggio Emilia), già duramente colpiti dalle alluvioni del 1952, ora di nuovo colpiti dal nubifragio del 27 settembre 1953, che ha distrutto tutti i raccolti autunnali ». (1419).

RISPOSTA. — « In mancanza di apposite disposizioni legislative e, quindi di fondi di bilancio che consentano la concessione di sussidi o contributi per le perdite causate alle colture e ai prodotti agricoli da avversità atmosferiche, il Ministero dell'agricoltura non ha alcuna possibilità di disporre interventi a favore degli agricoltori dei comuni di Poviglio, Brescello e Gualtieri (Reggio Emilia) che hanno subito danni a seguito del nubifragio del 27 settembre 1953.

« Si segnala, tuttavia, che in base all'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, in casi in cui per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo venissero a mancare i due terzi, almeno, del prodotto ordinario del fondo, la Amministrazione delle finanze può concedere una moderazione delle imposte sui terreni e sui redditi agrari in seguito a presentazione,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1953

da parte dei possessori dei terreni danneggiati, di apposita domanda alla competente Intendenza di finanza ».

*Il Ministro SALOMONE.*

**SAMMARTINO.** — *Al Ministro del Tesoro.* — « Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra spettante al signor De Lisio Michele, di anni 80, da Castelbottaccio (Campobasso) per la morte in guerra del figlio De Lisio Giovanni ». (1934).

**RISPOSTA.** — « Nonostante le più accurate ricerche effettuate presso gli schedari di questo Sottosegretariato non si sono rintracciati precedenti di pensione al nome del signor De Lisio Michele, padre del defunto Giovanni.

« Esiste però la posizione n. 123536/I serie intestata al signor De Lisio Michelangelo, da Castellino sul Biferno (Campobasso), padre del defunto militare Giuseppe, che potrebbe avere relazione con la segnalazione dell'onorevole interrogante.

« A favore del signor De Lisio Michelangelo venne concessa fin dal 7 aprile 1928, con decreto n. 492529, la pensione maggiorata da combattente.

« Successivamente non risulta pervenuta alcuna domanda tendente ad ottenere i miglioramenti a cui avrebbe diritto in base alla legge 10 agosto 1950, n. 648 (assegno di previdenza e l'aumento di cui all'articolo 81, quale padre di unico figlio morto a causa della guerra).

« Se tale relazione non esiste, per poter eventualmente iniziare la pratica nei confronti del signor De Lisio, è opportuno che il medesimo produca la domanda ed i documenti di cui all'unico modulo, precisando se il figlio deceduto era civile, militare o partigiano e fornendo chiarimenti circa precedenti domande trasmesse a questa Amministrazione ».

*Il Sottosegretario di Stato. CASSIANI.*

**SANSONE.** — *Al Ministro dell'Interno e dell'Agricoltura e foreste.* — « Per conoscere le conclusioni cui pervenne la commissione interministeriale dell'ottobre 1952 per l'indagine, studio e proposte per la soluzione del problema del latte nella provincia di Napoli ». (742).

**RISPOSTA.** — « La ispezione che nel settembre del 1952 funzionari di questo Ministero, di quello del lavoro e della previdenza sociale e dell'Alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica hanno svolto presso la centrale

del latte di Napoli ha avuto luogo su richiesta del prefetto di quella provincia, affinché venissero accertate le cause che avevano determinato una particolare situazione nell'approvvigionamento del latte nella città di Napoli e, quindi, acquisiti gli elementi che avessero potuto così consentire al prefetto stesso di adottare le misure più idonee per una normalizzazione del settore.

« Il problema è stato esaminato dai funzionari incaricati dell'indagine sotto i seguenti aspetti:

1°) produzione del latte, situazione degli allevamenti, costo del latte alla stalla e prezzi di ricavo,

2°) consorzi cooperativi di produttori, raccolta del latte presso i produttori, centri periferici di sosta e refrigerazione, invio del latte alla centrale municipale,

3°) funzionamento della centrale municipale sotto l'aspetto amministrativo e quello igienico,

4°) accertamenti sulle condizioni igienico-sanitarie su cui si presentano le varie fasi della produzione, raccolta, trattamento e distribuzione del latte.

« Dalle informazioni ricevute ora dal prefetto di Napoli risulta che mentre sono stati già adottati i provvedimenti suggeriti per il miglioramento del servizio, il problema relativo alla determinazione del prezzo al consumo, dalla soluzione del quale dipende la eliminazione degli altri inconvenienti lamentati, è tuttora allo studio del comune di Napoli ».

*Il Ministro dell'Agricoltura e delle foreste: SALOMONE.*

**SAVIO EMANUELA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere quale fondamento abbiano le notizie relative al trasferimento della Direzione generale della R.A.I., e di altri essenziali uffici e centri di radioaudizione e televisione da Torino ad altre città italiane ». (2189).

**RISPOSTA.** — « Sull'argomento si precisa anzitutto che la scelta della sede della direzione generale e dei principali uffici della R.A.I. non è lasciata a totale discrezione dell'Ente concessionario, essendo disciplinata da una norma specifica della convenzione che regola la concessione dei servizi di radioaudizione e televisione circolari, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 26 gennaio 1952, n. 180. Infatti, fra le altre condizioni imposte all'ente la detta Convenzione all'articolo 2 stabilisce che « la R.A.I. dovrà avere la sede legale e la direzione generale in

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1953

Roma; per giustificati motivi potrà essere decentrata in altra località qualora direzione centrale o servizio ».

« Tale norma risponde a riconosciute esigenze funzionali connesse alla necessità di avere nella capitale gli organi centrali la cui azione e consultazione, per la loro natura, deve essere immediata agli effetti del miglior andamento dei servizi di radioaudizione e televisione. Tali esigenze, del resto, erano state riconosciute ancor prima della suddetta convenzione, tanto che la direzione generale della R.A.I. avrebbe dovuto già da tempo essere trasferita a Roma, ma, per cause contingenti legate alle vicende belliche, era rimasta divisa tra Torino e Roma.

« Si assicura che, nella nuova indispensabile sistemazione, è stata preoccupazione dell'Ente, condivisa da questo Ministero, di non smobilitare completamente la direzione generale di Torino, e ciò proprio nel proposito di favorire nei limiti del possibile quella città, che fu culla delle radiocomunicazioni.

« Infatti, tenuta presente la suaccennata esigenza di avere a Roma i servizi di più immediato interesse funzionale, mentre saranno ivi portate da Torino le direzioni centrali degli affari generali (già in parte a Roma) e del personale, nonché le direzioni centrali tecnica radio e tecnica televisione, e da Milano la direzione centrale esercizio televisione, rimarranno a Torino i servizi che, per la peculiarità delle loro funzioni, hanno minor necessità di stretto contatto con il quotidiano esercizio delle radiodiffusioni, e precisamente la direzione centrale amministrativa, comprendente oltre alla ragioneria generale, i servizi economico, acquisti e gestione magazzini. La loro attività di fatto è particolarmente connessa a quella delle maggiori industrie elettromeccaniche che hanno sede al nord; la direzione propaganda e sviluppo, comprendente i servizi abbonamenti, ed il centro di amministrazione meccanizzata delle utenze (che avrà, si prevede, notevole incremento); nonché il laboratorio esperienze con la collegata officina, ed infine la direzione, redazione e stampa del *Radio-corriere*.

« Resteranno a Torino anche i servizi ed i complessi artistici di quella direzione dipartimentale della R.A.I., fra i quali l'orchestra sinfonica ed il coro che hanno il compito di svolgere anche una funzione pubblica con la esecuzione dei concerti dell'Auditorium, il quale, come è certamente noto all'onorevole interrogante, rappresenta una recente realizzazione di indubbia importanza a vantaggio della città di Torino.

« Sono queste le notizie che questo Ministero può trasmettere dopo ripetuti inviti alla direzione della R.A.I. perché la smobilitazione dei suoi uffici e dei suoi impianti esistenti a Torino risultasse la minore possibile ».

*Il Ministro: PANETTI.*

SCIAUDONE. — *Al Ministro della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere: dinanzi alla palese, grave sopraffazione per cui le assunzioni di operai in corso da parte del Pirotecnico dell'esercito, di Capua (Caserta), venne diventando notorio monopolio di un partito; in vista del grave e fondato malcontento che va diffondendosi tra i disoccupati di Capua e dei centri vicini per siffatti riprovevoli sistemi; non ritengano giusto e urgente di sospendere per breve tempo tali assunzioni, di ordinare una severa inchiesta al riguardo e di adottare opportuni, efficaci provvedimenti affinché dette assunzioni siano effettuate con opportuni controlli e adeguate garanzie, al di fuori d'ogni interferenza ed ogni speculazione politica ». (1410).

*(Vedi risposta all'onorevole Romualdi, n. 1521).*

SCIORILLI BORRELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere le cause del ritardo nella liquidazione delle indennità di presenza dal marzo 1953 in poi e delle indennità di lavoro straordinario dal luglio 1953 in poi, spettanti ai dipendenti delle cancellerie dell'Abruzzo e per sapere, altresì, se egli non ritenga giusto che detto pagamento venga effettuato il più presto possibile ». (2225).

RISPOSTA. — « I fondi per il premio giornaliero presenza, stanziati nel bilancio del decorso esercizio finanziario, sono risultati insufficienti per corrispondere a tutti gli uffici giudiziari il premio degli ultimi mesi dell'esercizio stesso. Per tanto, con nota del 25 settembre è stata chiesta al Ministero del tesoro un'assegnazione integrativa per provvedere ai residui pagamenti e, nell'attesa dello stanziamento, è stato disposto che i fondi residuati sull'apposito capitolo fossero accreditati alle Corti di appello e procure generali interessate per corrispondere al personale dipendente metà del premio dovuto.

« I compensi per il lavoro straordinario eseguito negli uffici del distretto della Corte di appello di Aquila durante il bimestre luglio-agosto 1953, le cui attestazioni — per i necessari accertamenti — sono pervenute a questo Ministero solo il 10 ottobre scorso, sono

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1953

stati liquidati con decreti 20 e 21 ottobre numeri 1 a 9/7 e sono stati trasmessi alla Ragioneria centrale per il corso ulteriore, mentre i compensi riguardanti il successivo bi-mestre settembre-ottobre, le cui attestazioni sono pervenute il 13 corrente, sono stati liquidati con decreti in corso di perfezionamento ».

*Il Sottosegretario di Stato: ROCCHETTI.*

SCOTTI ALESSANDRO. — *Al Ministro dell'agricoltura.* — « Per conoscere quali studi siano stati disposti per la difesa contro la grandine e quali mezzi siano stati messi a disposizione per proseguire e portare a buon esito detti studi che tante e fondate speranze hanno suscitato nel cuore dei contadini sempre in apprensione per il pericolo della grandine distruggitrice di raccolti e se non ritenga che nelle disposizioni impartite in proposito non sia da ravvisare una vera e propria remora alla realizzazione sollecita e pratica di questa difesa antigrandine attesa con viva ansia e speranza da tutti i rurali italiani ». (618).

RISPOSTA. — « Gli esperimenti di difesa contro la grandine in Italia risalgono al 1949, anno in cui sono stati limitati alla sola provincia di Verona, utilizzando razzi grandinifughi acquistati in Francia, ed hanno interessato una superficie di circa 60.000 ettari.

« Nel 1950, detti esperimenti sono stati invece estesi per una superficie di oltre 145.000 ettari, ad altre provincie dell'Italia settentrionale (Vicenza, Venezia, Treviso, Udine, Brescia, Bergamo e Cuneo) sotto l'egida di enti promotori, per la maggior parte camere di commercio ed amministrazioni comunali e provinciali.

« Per altro, a seguito anche dell'azione svolta da una apposita commissione, costituita dal Ministero dell'agricoltura per l'esame dei progetti di difesa e il coordinamento dei centri esperimenti, è stato predisposto in detto anno un organico piano di difesa la cui pratica attuazione era assicurata con i mezzi finanziari raccolti in loco, integrati da un contributo ministeriale pari al 40 per cento circa del fabbisogno finanziario stabilito in sede di esame dei diversi progetti di difesa antigrandine.

« L'onere derivante all'amministrazione centrale per la concessione del contributo ministeriale, nella campagna 1950, si è aggirato intorno ai 35 milioni di lire.

« Nel 1951, al fine di dare alla sperimentazione pratica fino allora eseguita un carattere meno empirico, il Ministero dell'agricoltura

ha avocata a sé la conduzione della parte sperimentale della lotta antigrandine, istituendo all'uopo tre « centri » nelle provincie di Verona, Vicenza e Cuneo, nonché appositi osservatori meteorologici per il rilevamento degli elementi indispensabili alla costituzione di carte giornaliere, relative all'andamento del tempo nelle zone interessate alla sperimentazione. Con l'assistenza del Ministero, le industrie nazionali sono state poste in grado di fabbricare idonei razzi antigrandine che, fino allora, erano stati acquistati in Francia; per le prove nelle zone ufficiali (« centri ») sono stati, infatti, acquistati n. 14.480 razzi per un importo di lire 40.000.000.

« Nel complesso, l'attività antigrandine ha interessato, nel 1951, 16 provincie (Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Bergamo, Brescia, Como, Bolzano, Trento, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza) per una superficie complessiva di 225.000 ettari circa.

« Nel 1952, per imprimere un carattere il più possibile scientifico agli esperimenti di lotta antigrandine, si è disposto l'acquisto di particolari moderni strumenti di indagine (radar, radio-sonde, speciali apparecchi cinematografici e fotografici, ecc.) per una spesa di circa 40 milioni di lire, a cui vanno aggiunti altri 25 milioni di lire per l'acquisto di razzi e per l'attuazione delle prove.

« La superficie totale interessata alla lotta antigrandine, considerando sia i centri ministeriali sia le zone in cui ha operato l'iniziativa privata o di enti locali, è risultata, nel 1952, di oltre 400.000 ettari.

« Nel 1953, in considerazione anche della scarsità di fondi a disposizione e dell'opportunità di concentrare in un unico « centro » i mezzi tecnici e finanziari di cui poteva disporsi, l'azione sperimentale antigrandine svolta direttamente dal Ministero è stata limitata alla sola zona del Veronese, mentre si è esteso all'intera superficie interessata alla lotta pratica contro la meteora il rilevamento di dati e notizie che, elaborati statisticamente, valgono a meglio interpretare i fenomeni constatati ed i risultati conseguiti. Tale raccolta di dati e notizie è tutt'ora in corso.

« La superficie interessata alla difesa antigrandine, nel 1953, si aggira intorno al mezzo milione di ettari.

« Complessivamente, finora, il Ministero ha erogato per esperimenti antigrandine la somma di lire 150 milioni circa.

« Inoltre, per rafforzare l'organizzazione della difesa antigrandine, il Ministero dell'agricoltura ha promosso l'emaneazione di un

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1953

decreto presidenziale che renda applicabile nelle provincie maggiormente interessate la legge 9 giugno 1901, n. 211, riguardante la costituzione dei consorzi obbligatori di difesa contro la grandine.

« La sperimentazione nel settore meteorologico — specie nei riguardi di una manifestazione come la grandine, di cui, per giunta, non si conosce ancora esattamente il processo di formazione — richiede un periodo di tempo piuttosto lungo, in conseguenza della grande irregolarità del fenomeno e della difficoltà di discriminazione degli effetti dei mezzi di lotta impiegati.

« Sono in corso sul Monte Rosa esperimenti con indirizzo alquanto diverso da quello sinora seguito: essi sono basati, sostanzialmente sulle iniezioni delle nubi con ioduro d'argento in vari modi (razzi, bruciatori a terra opportunamente dislocati, apparecchi radiocomandati, ecc.). Detti esperimenti sembrano aprire nuovi, promettenti orizzonti alla sperimentazione in atto.

« In merito, poi, alla remora che deriverebbe alla realizzazione della difesa anti-grandine dalle disposizioni impartite in ordine all'uso degli esplosivi in genere e di razzi antigrandine in particolare, si fa presente che le disposizioni stesse sono state emanate, a seguito di espressa richiesta del Ministero dell'interno, per ragioni inerenti alla tutela della sicurezza pubblica ». *Il Ministro: SALOMONE.*

**SEMERARO SANTO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se sia a conoscenza che nel recinto del cantiere di lavoro n. 08718/L, che costruisce un gruppo di case minime a Mesagne (Brindisi) il 24 settembre 1953, è morto, ustionato dalla calce viva un ragazzo di otto anni, tale Mingola Valentino di Antonio, per sapere altresì quali provvedimenti intenda adottare per un sollecito accertamento delle responsabilità e per la messa in atto di severe misure di rigore, onde impedire anche il ripetersi di tali luttuosi eventi ». (2026).

**RISPOSTA.** — « Questo Ministero non ha mancato di disporre i più accurati accertamenti in ordine al luttuoso episodio, citato nella interrogazione, nel quale ha perduto la vita il ragazzo Mingola Valentino, di Antonio.

« Dalle indagini in questione, è emerso che il 24 settembre 1953 il predetto Mingola, insieme ad un gruppo di coetanei, giocava nei pressi del cantiere n. 08718/L in Mesagne, già chiuso, comunque, il 18 settembre 1953; a quella data, invece, era in atto un corso di

qualificazione di muratori, le cui ore di esercitazioni pratiche venivano svolte sull'opera del cantiere citato (case minime).

« La vasca ove veniva « curata » la calce è di metri 4,70 di lunghezza e metri 1,30 di larghezza, divisa al centro da un muretto di centimetri 25 di larghezza; la vasca è circondata, per tutto il suo perimetro, da un muro di centimetri 80 di altezza. Una parte della vasca era piena d'acqua, nell'altra vi erano centimetri 73 di calce che veniva curata.

« Alcuni ragazzi erano già scesi nella parte della vasca piena d'acqua mentre il Mingola assisteva e scherzava con i coetanei, stando in piedi al centro del muretto che divide in due la vasca.

« Pare che, ad un certo momento, uno dei ragazzi abbia preso la mano al Mingola per obbligarlo a seguirli nell'acqua e che lo stesso, in un movimento di resistenza si sia ritratto, scivolando sul muro, sia caduto nella calce ».

« Soccorso immediatamente dal personale che era sul luogo di lavoro, il Mingola veniva trasportato all'ospedale civile ove gli venivano riscontrate ustioni estese in tutto il corpo di 2° e 3° grado e, purtroppo, l'indomani 25 decedeva.

« L'arma dei carabinieri effettuava immediate indagini che concludeva con la trasmissione degli atti al pretore, senza però aver riscontrato responsabilità penali.

« Nel frattempo il padre del ragazzo inoltrava esposto al procuratore della Repubblica, la relativa pratica, pertanto, è all'esame dell'autorità giudiziaria per gli accertamenti del caso, mentre corre l'obbligo di rilevare che nessuna responsabilità sembra possa sussistere a carico dell'ente gestore o dell'amministrazione comunale, in quanto sono stati pienamente osservati i comuni criteri di prudenza ».

*Il Ministro: RUBINACCI.*

**SENSI.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei Ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — « Per conoscere quali motivi ostino al finanziamento, richiesto dall'amministrazione provinciale di Cosenza, per la costruenda strada Tortora-Laino, strada che interessa una ventina di remoti e abbandonati comuni della provincia e che dovrebbe congiungere la strada nazionale n. 18 alla n. 19.

« Si tratta di un'opera vivamente attesa da quelle popolazioni, anche perché concorrerebbe a risolvere la depressa economia della vasta zona, nella quale fino a questo momento la Cassa del Mezzogiorno non ha operato ». (2022).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1953

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che la Cassa per il Mezzogiorno solo recentemente ha avuto notizia dall'amministrazione provinciale di Cosenza della opportunità di una strada Tortora-Laino. In tale occasione fu suggerito all'amministrazione provinciale medesima di avvalersi, per la realizzazione dell'opera, dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

« Di tale strada, che non risulta prevista neppure nel programma della legge speciale 25 giugno 1906, n. 255, che reca provvedimenti a favore della Calabria, non fu mai fatta alcuna segnalazione dalle autorità locali allorché fu compilato il piano delle opere stradali da attuarsi dalla Cassa del Mezzogiorno in provincia di Cosenza.

« Comunque, è da considerare che la nuova arteria proposta tenderebbe ad assicurare lo sbocco della zona interna di Laino (a 250 metri sul mare) verso Tortora (metri 319 sul mare) e la sottostante marina Tirrenica, valicando per altro l'Appennino, in zone assai scoscese, ad oltre 1000 metri, mentre Laino, posto nella ampia valle del Lao, già scende al mare, sia pure un po' tortuosamente, a Scalea, lungo la strada Mormanno, Papisidero, Scalea.

« La nuova strada, inoltre, per essere di alta montagna, non potrebbe avere se non importanza locale, e sviluppando dai 20 ai 25 chilometri, verrebbe a costare intorno ai 500 milioni.

« Non si ravvisa quindi la possibilità di intervento della Cassa per la sua realizzazione ».

*Il Presidente del Comitato dei ministri*  
CAMPILLI.

SILVESTRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada che dovrà collegare il centro abitato e la stazione delle ferrovie vicinali del comune di Piglio (Frosinone) ». (1894).

RISPOSTA. — « La pratica relativa ai lavori di costruzione della strada di allacciamento dell'abitato di Piglio con la stazione delle ferrovie vicinali, è in corso di istruttoria.

« Il progetto di dette opere è stato restituito al comune perché sia integrato e modificato secondo i suggerimenti dell'Ufficio del Genio civile di Frosinone.

« Appena l'elaborato suddetto perverrà a questo Ministero, si procederà, ove nulla osti, alla sua approvazione ed alla concessione formale del contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, in favore del comune interessato ».

*Il Ministro.* MERLIN.

SORGI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se corrisponde a verità la notizia della esclusione della città di Teramo dal piano di costruzione di palazzi delle finanze nei capoluoghi di provincia; e per conoscere se il Ministro intenda prendere in considerazione la particolare situazione degli uffici finanziari di Teramo, da accertare anche mediante ispezione, onde venire incontro alle esigenze di funzionamento dell'Amministrazione finanziaria ed alle popolazioni di questa provincia, la quale nelle sue condizioni di inferiorità ereditate dal passato trova sempre motivo per vedersi negati ogni miglioramento da parte di tutti gli organi centrali ». (1855).

RISPOSTA. — « Con legge 10 aprile 1953, n. 311, è stata autorizzata la spesa di un miliardo per la costruzione, l'acquisto o l'adattamento di edifici da adibirsi ad uffici finanziari.

« Per l'utilizzazione di tale fondo — di assai modesta entità con riguardo alle esigenze dei numerosi uffici che occorre sistemare — sono stati compiuti accurati accertamenti, nel corso dei quali non si è trascurato di esaminare anche la situazione degli uffici finanziari di Teramo.

« Da tali accertamenti è peraltro emersa la necessità di provvedere, con precedenza assoluta, alla sistemazione dei servizi finanziari di due altri capoluoghi di maggiore importanza che hanno particolarmente bisogno di una nuova adeguata sede. Si è dovuto conseguentemente rinviare ad altro momento, in occasione di future assegnazioni, qualsiasi determinazione in ordine agli uffici di Teramo ».

*Il Ministro.* VANONI.

STORCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere quali siano le decisioni del Governo in ordine al disegno di legge sul Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, a suo tempo presentato dal Governo al Senato, e da questo approvato e discusso poi alla Camera dalla Commissione speciale » (2124).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica quanto segue ».

Il disegno di legge sul Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è già compreso tra quei progetti di legge di maggiore importanza che, essendo decaduti con lo scioglimento delle Camere, saranno riproposti dal Governo all'esame del Parlamento ».

*Il Sottosegretario di Stato.* ANDREOTTI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1953

TROISI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se corrispondono a verità le notizie, diffuse recentemente, di un prossimo trasferimento di comandi e reparti militari da Bari; più propriamente si tratterebbe del 3° stormo da caccia, che dall'aeroporto di Palese (Bari) verrebbe trasferito in un altro nell'Italia centro-settentrionale e dello stesso comando della IV zona aerea territoriale. Il deprecato provvedimento arrecherebbe un gravissimo danno al decoro ed all'economia cittadina, che ha già sofferto il trasferimento del 14° Reggimento di artiglieria di stanza a Bari da oltre 30 anni ». (1485).

RISPOSTA. — « Si assicura l'onorevole interrogante che, contrariamente alle notizie in suo possesso, non è previsto alcun trasferimento del comando 4° Z.A.T. da Bari.

« Per quanto concerne, invece, i reparti è da considerare che i medesimi, al pari di quelli di tutte le altre zone, sono soggetti a movimenti in base alle esigenze del momento ».

*Il Sottosegretario di Stato* MARTINO.

VIALE. — *Al Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per venire incontro ai coltivatori diretti dei numerosi centri della provincia di Imperia duramente colpiti dal nubifragio del 19 settembre 1953 che ha distrutto il raccolto delle olive. La situazione di detti coltivatori diretti è particolarmente grave in quanto, vivendo essi in paese di monocultura (olivo), è venuto loro a mancare d'un tratto la possibilità di godere del frutto del loro duro lavoro che per diverse ragioni era loro mancato nelle due precedenti annate ». (984).

RISPOSTA. — « In mancanza di apposite disposizioni legislative e, quindi, di fondi in bilancio che consentano la concessione di sussidi o contributi per le perdite causate ai prodotti agricoli da avversità meteoriche, il Ministero dell'agricoltura non ha la possibilità di disporre interventi a favore degli agricoltori della provincia di Imperia le cui aziende hanno subito danni in conseguenza del nubifragio del 19 settembre 1953.

« Si fa, tuttavia, presente che in base all'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, nei casi che per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo venissero a mancare i due

terzi, almeno, del prodotto ordinario del fondo, il Ministero delle finanze può concedere una moderazione dell'imposta sui terreni, nonché di quella sui redditi agrari, in seguito a presentazione, da parte dei possessori danneggiati, di apposita domanda alla competente Intendenza di finanza.

« È da considerare, però, che i danni provenienti da infortuni atmosferici, come grandine, siccità, borea e simili, vengono considerati, di regola, nella formazione delle tariffe di estimo e, perciò, non possono dar luogo alla moderazione d'imposta di cui all'articolo 47 del predetto testo unico, anche se si sia verificata la perdita totale del prodotto, in quanto, giusta l'articolo 112 del regolamento approvato col regio decreto 12 ottobre 1933, n. 1539, nella formazione delle tariffe in parola gli infortuni atmosferici sono considerati infortuni ordinari in senso qualitativo, prescindendo cioè dalla maggiore o minore intensità dei loro effetti.

« Per altro, qualora i danni rivestono in qualche caso carattere duratura ed abbiano, quindi, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile, gli interessati potranno, eventualmente, ottenere la revisione dell'estimo catastale, in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del già citato testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, modificato dall'articolo 22 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, numero 589.

« Per quanto riguarda, poi, l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, gli affittuari potranno tenere conto dei danni subiti nel corrente anno in sede di dichiarazione dei redditi per il 1954.

« Ad ogni buon fine, il cennato Ministero ha interessato l'Intendenza di finanza di Imperia affinché riferisca sollecitamente circa l'entità e la natura dei danni di cui trattasi, per un completo esame della questione ».

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*: SALOMONE.

VILLANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda prendere a carico del signor Noè Iacobelli, che nella qualità di caposquadra nel cantiere di rimboschimento del comune di San Lupo (Benevento) imponeva agli allievi del cantiere non solo di rispondere di sì all'appello per la presenza, ma anche di dichiararsi disposti ad acquistare la tessera delle A.C.L.I. ». (1648).

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1953

**RISPOSTA.** — « In base agli accertamenti disposti in merito a quanto lamentato con la interrogazione cui si risponde, è emerso:

1°) il signor Noè Iacobelli non è caposquadra nel cantiere del comune di San Lupo ma semplice lavoratore disoccupato,

2°) che la maggior parte degli operai ammessi nel cantiere, da molti mesi prima dell'inizio del cantiere stesso, erano in possesso delle tessere delle A.C.L.I., nella percentuale circa del 70 per cento;

3°) che nessuna pressione è stata fatta ai lavoratori del cantiere per l'acquisto della tessera A.C.L.I., né all'atto dell'appello, il quale non veniva effettuato dal signor Iacobelli Noè, né durante la esecuzione del cantiere. L'appello veniva effettuato dal geometra istruttore Bruno Attilio, il quale ha formalmente negato di aver effettuato pressioni qualsiasi sui lavoratori, per il tesseramento A.C.L.I.

« Per quanto premesso, non sussiste, da parte dello scrivente, alcuna possibilità di intervenire come auspicato dall'onorevole interrogante ».

*Il Ministro RUBINACCI.*

**VISCHIA.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se sia fondato l'allarme che si va diffondendo nella cittadinanza perugina sulle condizioni statiche dell'arco etrusco e, in tale ipotesi, quali provvedimenti intendono adottare per garantire la conservazione del più insigne monumento dell'arte etrusca ». (939).

**RISPOSTA.** — « Per accertare le condizioni statiche dell'arco etrusco di Perugia è stato effettuato un sopralluogo da parte di apposita commissione composta dai rappresentanti dell'ufficio tecnico del comune di Perugia, della locale Soprintendenza nonché dei rappresentanti della Soprintendenza delle antichità di Firenze. Da tale sopralluogo non è risultato alcun motivo di seria preoccupazione per le condizioni statiche del monumento, ma è stata, per altro, richiamata l'attenzione degli organi competenti sulla necessità di seguire attentamente, come del resto viene già praticato, il comportamento delle spie che sono state già collocate in corrispondenza di alcune lesioni.

« Si assicura comunque che è stata disposta una esauriente esplorazione delle fondazioni del torrione e del terreno, esplorazione che sarà integrata da opportuni rilievi, al fine di pervenire alla formulazione dei provvedimenti da adottare in favore di un definitivo consolidamento del manufatto.

« Anche l'Ufficio del Genio civile è stato incaricato di esercitare una diretta sorveglianza

perché intervenga, ove se ne presenti la necessità, per la esecuzione di quei lavori che potranno rendersi indispensabili ».

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
**SEGNI.**

**WALTER.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se ritiene opportuno cantiere di lavoro di Asiago-Gallo (Venezia) al fine di ultimare la strada che da tre mesi è diventata, per la sospensione dei lavori, impraticabile e pericolosa per l'incolumità dei passanti, specie di notte.

« L'interrogante sottolinea l'urgenza dei lavori che devono essere compiuti prima del cadere delle nevi onde impedire un isolamento, altrimenti inevitabile, del comune di Gallo con grave danno della zona ove sono già in programma grandi competizioni nazionali ed internazionali di sci ». (1462).

**RISPOSTA.** — « L'istituzione dei cantieri-scuole di lavoro rientra nella competenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

« Nella presunzione che l'onorevole interrogante intenda riferirsi ai finanziamenti da concedersi ai sensi dell'articolo 73 della legge 25 luglio 1952, n. 949, per la fornitura dei materiali occorrenti per il funzionamento dei cantieri stessi, finanziamenti cui provvede invece questa Amministrazione, si fa presente che non risulta pervenuta alcuna domanda, da parte del comune di Gallo relativa al cantiere indicato nell'interrogazione soprariportata.

« Comunque, una tale richiesta non potrebbe ora essere accolta essendo completamente esauriti i fondi stanziati in base al citato articolo di legge.

« Si precisa, però che nella zona di Gallo risultano istituiti i seguenti cantieri, per i quali è stato disposto, da parte di questo Ministero, il finanziamento della spesa occorrente per la fornitura dei materiali e dei mezzi d'opera, e per la retribuzione di operai specializzati, nell'importo sotto specificato:

Gallo: costruzione della strada Gallo-Foza, lire 1.500.000;

Foza: sistemazione della strada Gallo-Enego, lire 2.000.000;

Enego: sistemazione della strada Gallo-Foza-Enego, lire 1.200.000 ».

*Il Ministro: MERLIN.*